



REGIONE
LAZIO



PIANO DEL PARCO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale 12 / 2016

ALLEGATO 5

VALUTAZIONE D'INCIDENZA

CIRCEO

PARCO NAZIONALE



CREDITS

COORDINAMENTO E DIREZIONE GENERALE

Dott. Paolo Cassola
Direttore dell'Ente Parco Nazionale
del Circeo dal 30/10/2015

Dott. Giuliano Tallone
Direttore dell'Ente Parco Nazionale
del Circeo dal 2008 al 2013

IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E COORDINAMENTO TECNICO

Arch. Sonia Occhi

GRUPPO DI LAVORO

Dott.ssa Alessandra Bonelli
Dott. Enrico Calvario
Dott. Riccardo Copiz
Dott. Franco Ferroni
Dott.ssa Daniela Marzo
Prof. Federico Niccolini
Avv. Valentina Stefutti

Per l'Ente Parco Nazionale del Circeo:

Dott.ssa Ester del Bove
Rag. Viviana Comunione
Dott. Daniele Guarneri
Rag. Antonella Martire
Dott. Gianni Netto
Geom. Dario Tarozzi

GRUPPO DI LAVORO dal 2011 al 2014 / Società VDP

Dott.ssa Annalisa Di Carlo
Dott.ssa Sarah Chiuchiolo

Dott.ssa Beatrice Zimei
Ing. Riccardo di Prete

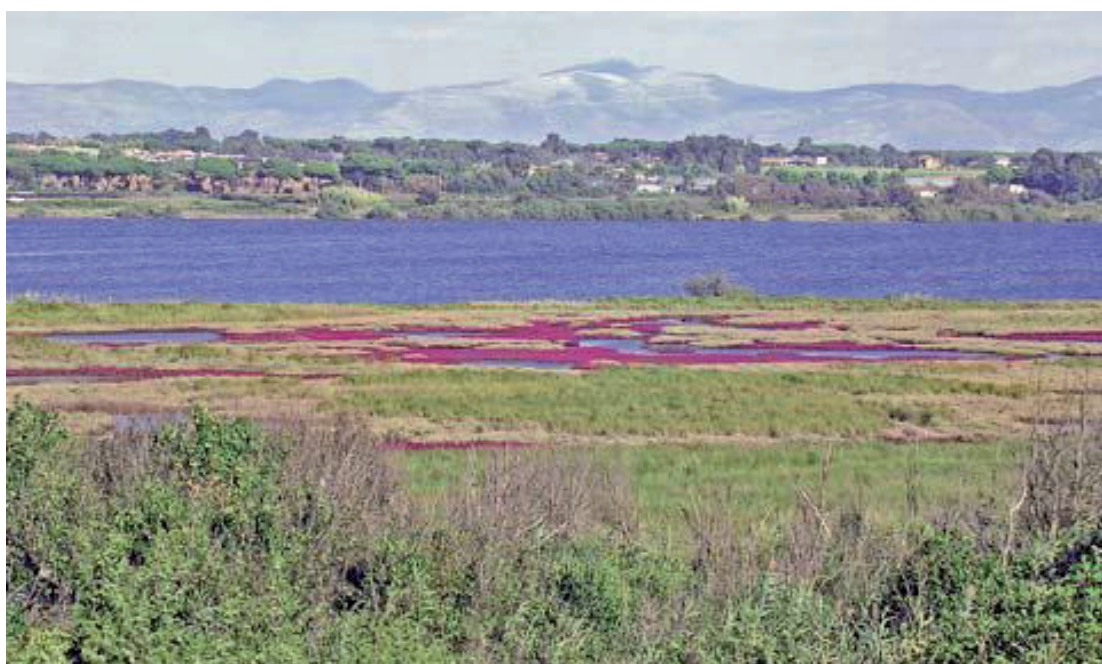
Si ringrazia per la collaborazione:

Arch. Paola Andreolini
Dott.ssa Annalisa Di Carlo
Dott.ssa Sarah Chiuchiolo

Monitoraggio e verifica di coerenza interna
Verifiche di coerenza interna e valutazioni
Quadro della sostenibilità e valutazioni



PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO



STUDIO DI INCIDENZA DEL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

A cura di: Dott. Enrico Calvario e Dott. Riccardo Copiz

Enrico Calvario

Riccardo Copiz

Dicembre 2016

Sommario

PREMESSA	6
1 QUADRO INTRODUTTIVO GENERALE E METODOLOGIA UTILIZZATA	7
2 FASE 1: VERIFICA (SCREENING)	11
2.1 Sintetica descrizione del Piano (Zonizzazione, Norme tecniche di attuazione, Interventi/azioni) e delle Misure di Conservazione contenute nei Piani di Gestione	13
2.1.1 Elaborati e dimensione strategico-strutturale del Piano	13
2.1.2 Zonizzazione	15
2.1.3 Norme tecniche di attuazione	21
2.1.4 Indirizzi/azioni.....	22
2.1.5 Misure di Conservazione	23
2.2 Sintetica descrizione naturalistica del Parco Nazionale del Circeo e delle caratteristiche dei Siti Natura 2000 oggetto di pianificazione e regolamentazione	25
2.2.1 ZPS Parco Nazionale del Circeo - IT6040015	26
2.2.2 SIC Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell’Inferno - IT6040012	27
2.2.3 SIC Lago di Sabaudia - IT6040013	28
2.2.4 SIC Foresta Demaniale del Circeo - IT6040014	28
2.2.5 SIC Promontorio del Circeo (Quarto caldo) - IT6040016	29
2.2.6 SIC Promontorio del Circeo (Quarto freddo) - IT6040017	29
2.2.7 SIC Dune del Circeo - IT6040018	29
2.2.8 ZPS Isole Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano - IT6040019	30
2.2.9 SIC Isole di Palmarola e Zannone - IT6040020.....	31
3 FASE 2: VALUTAZIONE “APPROPRIATA”	32
3.1 Zonizzazione.....	32
3.2 Norme tecniche di attuazione	41
3.3 Indirizzi/Azioni	45
3.4 Misure di Conservazione	56
3.5 Valutazione delle incidenze da parte dei professionisti incaricati dello studio di incidenza	65
4 CONCLUSIONI.....	66

PREMESSA

Il presente Studio di incidenza - Relazione documentata è stato redatto nell'ambito del percorso di VAS inerente il Piano del Parco Nazionale del Circeo e le norme ad esso connesse (Norme Tecniche di Attuazione con particolare riferimento alla Zonizzazione), così come indicato nell'Allegato alla DGR Lazio n. 169/2010.

Il presente Studio di incidenza ha preso quindi in considerazione gli elaborati progettuali del Piano, composti da:

- Tomo 1. Relazione generale. Analisi.
- Tomo 2. Relazione generale. Sintesi Valutativa con individuazione di Obiettivi generali ed Obiettivi specifici.
- Tomo 3. Relazione generale. Indirizzi ed Azioni per ciascuno degli obiettivi specifici del Piano individuati nella parte precedente di Sintesi Valutativa, che possono consistere in politiche, indirizzi o specifiche azioni normative o progettuali. Il tomo contiene anche i criteri adottati per la zonizzazione.
- Tomo 4. Appendici e Allegati.
- Cartografia allegata al Piano, tra cui, in particolare, la Tavola della Zonizzazione (Tavola TP.2).
- Norme Tecniche di Attuazione.

Lo studio di incidenza ha inoltre preso in considerazione i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 inclusi nel Parco (elaborati successivamente all'approvazione del Piano del Parco ed adottati dall'Ente con Delibera del Presidente n. 3 del 11.02.2014) in quanto in essi è contenuto un aggiornamento sullo stato delle conoscenze degli habitat e delle specie di interesse comunitario oggetto del presente studio e, inoltre, sono state declinate le "Misure di Conservazione" sito-specifiche che l'Ente Parco, con Delibera presidenziale n. 07/2016, si è impegnato ad integrare all'interno del Regolamento del Parco, che segue un diverso iter procedurale approvativo. Sono quindi state analizzate e considerate anche le Misure di Conservazione emanate con DGR Lazio 150/2016 per il SIC IT6040020 "Isole di Palmarola e Zannone" .

Le informazioni utilizzate nel presente studio di incidenza sono per lo più tratte dai seguenti elaborati ai quali si è fatto stretto riferimento:

- Tomi 1, 2, 3, 4 e cartografia del Piano del Parco.
- Piano di Gestione della ZPS "Parco nazionale del Circeo" e dei SIC inclusi.
- Indirizzi di gestione e misure di conservazione della ZPS "Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano" (IT6040019), a cura di A.R.P. Lazio, 2012.
- Formulare standard dei Siti Natura 2000.

1 QUADRO INTRODUTTIVO GENERALE E METODOLOGIA UTILIZZATA

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o attività che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato, facendo riferimento a quanto previsto nell'allegato G del DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative

dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono specie e habitat naturali prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di compensazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

A questa metodologia, si è fatto riferimento nella stesura del presente documento.

Sono stati inoltre considerati i seguenti indirizzi inerenti la rete Natura 2000 e la valutazione di incidenza:

- DGR Lazio n° 534/2006. Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza.
- D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS), parzialmente modificato con D.M. del 22 gennaio 2009.
- DGR Lazio n° 64/2010 "Linee Guida per la procedura di Valutazione di Incidenza".
- DGR Lazio n° 612/2011 denominata "Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC)".

- DGR Lazio n° 160/2016. Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. - codice IT60400 (Latina).

L'ultima DGR sopra elencata contempla soltanto il Sito riguardante l'Isola di Zannone (IT6040020) ma non gli altri Siti compresi nel Parco nazionale del Circeo, e nella ZPS omonima, per i quali finora le misure di conservazione sono state, come detto, proposte nel Piano di Gestione della ZPS stessa e dei 6 SIC inclusi ma non ancora adottate dalla Regione Lazio non essendo stato completato l'iter di concertazione tra Regione, Ente Parco e Ministero dell'Ambiente, trattandosi di territori inclusi in un'area protetta di rilievo nazionale.

Sono quindi stati esaminati ed hanno costituito preziosa fonte di informazione i Piani di Gestione della ZPS "Parco Nazionale del Circeo" e dei SIC inclusi (elaborati successivamente all'approvazione del Piano da parte dell'Ente ed adottati con Delibera del Presidente n. 3 del 11.02.2014) al cui interno sono contenute le Misure di Conservazione che l'Ente si è impegnato ad integrare nel Regolamento con Delibera Presidenziale n. 07/2016.

Il D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007, «Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007, stabilisce che alle aree protette di livello nazionale viene affidata la gestione dei siti Natura 2000 (ZPS e ZSC, una volta istituite) ricompresi nei loro confini e che, in questo caso, specifiche misure di conservazione a tutela di habitat e specie di interesse comunitario in essi presenti, devono confluire all'interno degli strumenti di regolamentazione e pianificazione dell'area protetta stessa (art. 2, commi 2 e 3, art. 3 commi 2 e 4 del DM citato)¹.

A tal proposito la situazione appare favorevole in quanto per i siti Natura 2000 che interessano l'area del Parco sono stati realizzati, seppure successivamente alla redazione del Piano, specifici Piani di Gestione che contengono specifiche "Misure di Conservazione" indirizzate al mantenimento e/o al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 del Parco, che l'Ente con Delibera Presidenziale n. 07/2016 si è impegnato ad integrare nel Regolamento.

Il Regolamento dovrà quindi contenere sia le misure di conservazione che discendono dalla normativa regionale e nazionale già vigente in materia (DGR 612/2011 della Regione Lazio, DGR 160/2016 per il SIC dell'isola di Zannone, DPR 357/97 e ss.mm.ii e DM 17 ottobre 2007), sia quelle più puntuali dedicate alla tutela ed alla gestione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti negli altri SIC inclusi nel Parco, contenute nei rispettivi Piani di Gestione.

Per quanto sopra espresso è prassi oramai consolidata sottoporre a Valutazione di incidenza il Piano del Parco al fine di verificare l'efficacia della norme, delle previsioni, degli interventi e delle azioni che

1 - Art. 2, commi 2 e 3, e «per le ZSC e le ZPS o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale già istituite ai sensi della legislazione vigente, la gestione rimane affidata all'ente gestore dell'area protetta».

- Art. 3, commi 2 e 4, «le misure di conservazione sono individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia e delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti».

da esso scaturiscono nel garantire la soddisfacente conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti ricadenti nell'area protetta.

2 FASE 1: VERIFICA (SCREENING)

Obiettivo della fase di *screening* è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto/attività, non direttamente connesso o necessario alla gestione di uno o più siti Natura 2000, derivino effetti significativi (positivi o negativi) sugli obiettivi di conservazione del/i sito/i stesso/i.

Il Parco Nazionale del Circeo, che insiste in gran parte all'interno della Pianura Pontina, è stato istituito nel 1934, ma successivamente modificato nei suoi limiti perimetrali e ampliato nella sua estensione, fino ad interessare oggi una superficie di 8.872 ettari. Anche se relativamente poco esteso, è caratterizzato da una notevole varietà di ambienti e di biocenosi e, di conseguenza, una rilevante ricchezza in termini di entità floristiche e faunistiche.

In particolare il territorio del Parco Nazionale del Circeo è interessato dalla presenza di 9 Siti Natura 2000, elencati nella Tabella 1.

Tipologia di sito	Codice	Denominazione	Estensione del sito (ha)	% del sito ricadente nel Parco	Superficie del Sito ricadente nel Parco (ha)
ZPS	IT6040015	Parco Nazionale del Circeo	22.165	39,5	8.760
ZPS	IT6040019	Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano"	17.168	0,65	112
SIC	IT6040012	Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno	1.429	97,6	1.394
SIC	IT6040013	Lago di Sabaudia	395	100	395
SIC	IT6040014	Foresta demaniale del Circeo	3.007	100	3.007
SIC	IT6040016	Promontorio del Circeo Quarto caldo	427	100	427
SIC	IT6040017	Promontorio del Circeo Quarto freddo	464	100	464
SIC	IT6040018	Dune del Circeo	441	100	441
SIC	IT6040020	Isole di Palmarola e Zannone	236	48	112
Totale estensione aree SIC nel Parco					6240
Totale estensione aree ZPS nel Parco					8.872

Tabella 1. Siti Natura 2000 che interessano il territorio del Parco Nazionale del Circeo.

Tutto il territorio del Parco Nazionale del Circeo è stato quindi classificato quale Zona di Protezione Speciale, ai sensi della Direttiva Uccelli, distinguendo una ZPS per la parte terrestre ed una per la porzione insulare del Parco (Isola di Zannone). Entrambe sono più estese delle superfici incluse nel

I SIC marini sottoelencati sono presenti nella porzione di mare antistante il Parco (esterna ad esso); il primo (in parte) e l'ultimo (in toto) sono inclusi nelle due ZPS sopra citate (cfr. Fig. 1 e Fig. 2):

- SIC IT6000012 Fondali tra Capo Portiere e Lago di Caprolace
- SIC IT6000013 Fondali tra Capo Circeo e Terracina
- SIC IT6000017 Fondali circostanti l'Isola di Zannone

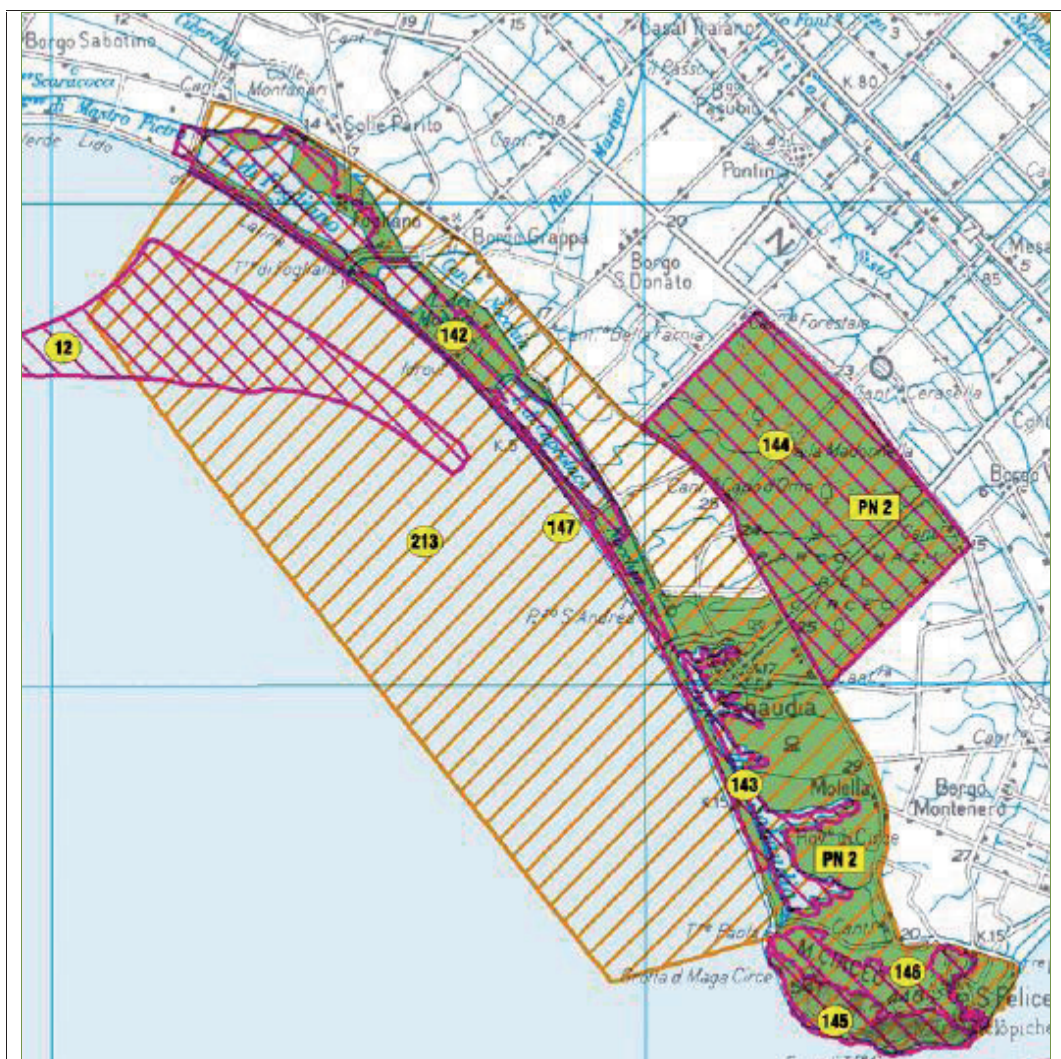


Figura 1 - Area protetta del Parco Nazionale del Circeo (in verde) e Siti Natura 2000 in essa ricompresi (totalmente o parzialmente). Fonte: ARP Lazio, 2009.

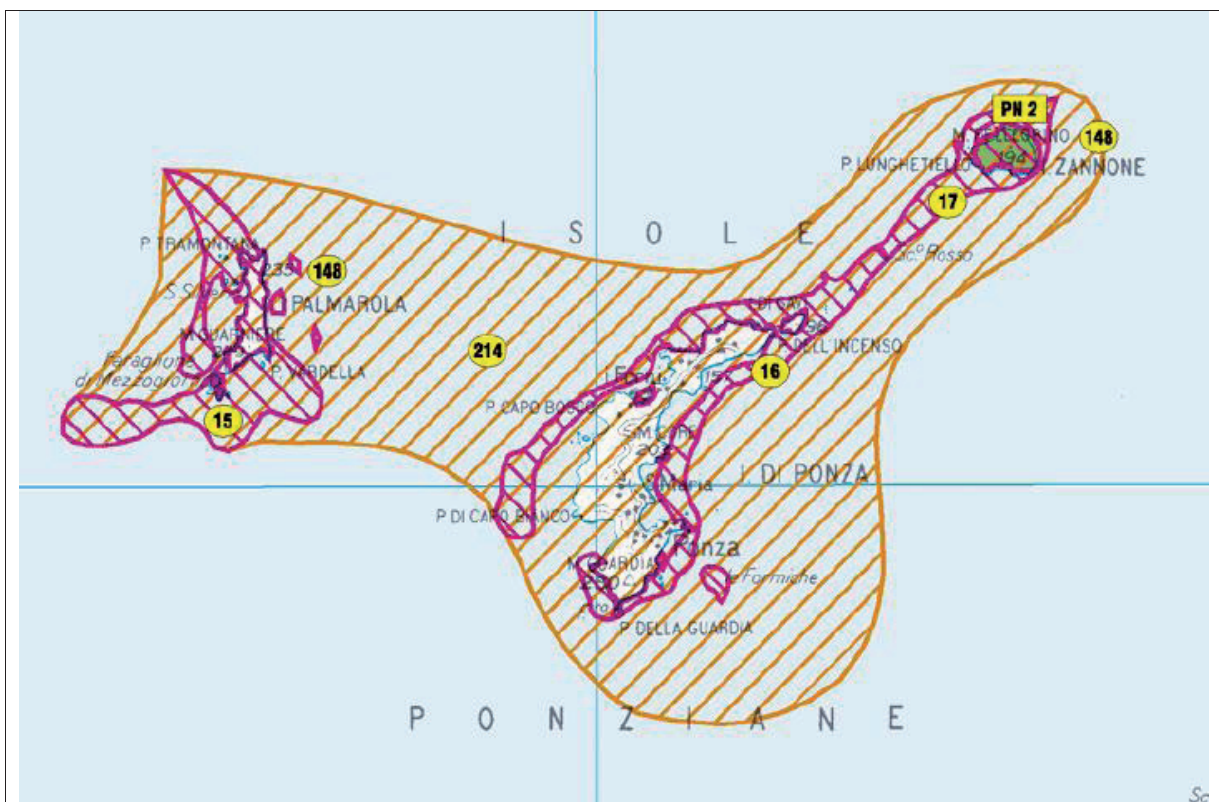


Figura 2 – L'Isola di Zannone (in verde) fa parte del Parco Nazionale del Circeo ed è inclusa nella ZPS "Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano - IT6040019" e nel SIC "Isole di Palmarola e Zannone - IT6040020". Fonte: ARP Lazio, 2009.

2.1 Sintetica descrizione del Piano (Zonizzazione, Norme tecniche di attuazione, Interventi/azioni) e delle Misure di Conservazione contenute nei Piani di Gestione

2.1.1 Elaborati e dimensione strategico-strutturale del Piano

Gli elaborati del Piano del Parco nazionale del Circeo sono costituiti, come detto, da:

- Tomo 1. Relazione generale di analisi;
- Tomo 2. Sintesi Valutativa, con individuazione di Obiettivi generali ed Obiettivi specifici;
- Tomo 3. Indirizzi ed Azioni (per ciascuno degli obiettivi specifici del Piano individuati nella parte precedente di Sintesi Valutativa, che possono consistere in politiche, indirizzi o specifiche azioni normative o progettuali. Il tomo contiene anche i criteri adottati per la zonizzazione);
- Tomo 4. Appendici e allegati;
- Cartografia (Tavole di Analisi - TA e Tavole di Piano -TP);
- Norme Tecniche di Attuazione.

La forma del Piano del Parco definita all'art.12 della legge 394/91 ha come elemento fondante l'articolazione del territorio in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela. Si tratta in sostanza di una zonizzazione che oltre agli aspetti legati alla tutela dell'ambiente (comma 2), deve tenere in considerazione le problematiche della sua fruizione-godimento (comma1, lettera a) e l'uso del suolo anche di carattere urbanistico, stante la capacità del piano per il parco sancito dal comma 7 dello stesso art.12 di sostituire i piani urbanistici.

Indipendentemente dalla scelta di potersi avvalere di questo potere sostitutivo, a cui generalmente gli enti di gestione rinunciano per favorire un dialogo con gli enti locali dell'area del parco, la zonizzazione del piano rappresenta uno strumento onnicomprensivo che unisce nella sua previsione tutela e trasformazione o, in altre parole, evita la dissociazione tra vincoli e destinazioni d'uso. Tali caratteristiche lo rendono senza dubbio uno strumento attraverso cui le problematiche del territorio possono essere affrontate con grande ampiezza e profondità tecnico-regolativa, in coerenza con il costituire uno dei punti cardine della legge quadro sulle aree protette.

A queste prerogative, come noto, non ha corrisposto nel complesso una felice esperienza applicativa. I piani dei parchi in genere rappresentano degli strumenti di difficile costruzione per molteplici motivi che certamente non dipendono solo dalla forma piano. Tuttavia, anche la sua impostazione tradizionalmente razionale e comprensiva fortemente potenziata dall'ampiezza degli obiettivi e dalla capacità sostitutiva ha sicuramente influito nel non favorire percorsi di pianificazione più efficaci. Del resto, storicamente la legge quadro sulle aree protette si colloca, quasi a rappresentare un tardivo attestamento, all'inizio di un decennio di notevoli cambiamenti sia nella tutela delle aree di interesse naturalistico che nella pianificazione urbanistica. Basti ricordare per il primo aspetto la Direttiva 92/43/CEE "Habitat", recepita con il D.P.R. 357/1997, che offre sostegno normativo europeo alla nuova visione della protezione attraverso lo strumento delle reti ecologiche, affermatosi in altri paesi già nei decenni precedenti.

Dal punto di vista urbanistico, invece, il dibattito sull'efficacia della pianificazione urbanistica porta all'innovazione, affermatasi in ambito regionale dalla metà degli anni novanta, della differenziazione tra piano strutturale e piano operativo. Alla radice di questo cambiamento, che in realtà può essere visto come un prodotto italiano di una più ampia riflessione maturata in ambito internazionale nelle teorie del planning, c'è la necessità di dare al piano urbanistico, principalmente a quello comunale generale, una maggiore efficacia alleggerendolo della componente di conformazione della proprietà estesa a tutto il territorio per concentrarla solo là dove l'assetto strutturalmente definito individui un ambito di trasformazione operativa.

L'innovazione del piano strutturale pone in discussione lo strumento della zonizzazione soprattutto per quanto riguarda la sua capacità di tracciare le linee portanti dell'organizzazione generale del territorio. In questo senso è di fondamentale rilevanza il concetto di invariante strutturale.

In termini generali *"L'invariante diventa il riconoscimento da parte del progettista di elementi di particolare pregio – siano essi puntuali o diffusi, storici o prettamente ambientali, di valore testimoniali o soggetti a rischio fisico – da tutelare o "valorizzare" e che riguardano sistemi ambientali, reti ecologiche, bacini idrografici, sistemi costieri, paesaggi storici, tipologie insediative territoriali e urbane caratterizzanti l'identità di lunga durata, tessuti agrari, modelli socioculturali, valori relazionali fra insediamento e ambiente e così via, la cui perdita o degrado possono compromettere la sostenibilità dello sviluppo, fondata appunto sull'assunzione di questi valori patrimoniali come risorse."* (Regione Toscana 1999).

In altre parole, le invarianti sono quegli elementi la cui conservazione consente di mantenere nel tempo le caratteristiche fondamentali dell'ambiente e del paesaggio nelle sue componenti biotiche e abiotiche. Non può sfuggire che proprio la considerazione delle problematiche ambientali e paesaggistiche all'interno dei piani urbanistici abbia condotto all'adozione della forma strutturale. In questo senso appare necessario che tale impostazione sia parte integrante di un piano per il parco in cui la stabilità delle componenti ecosistemiche è obiettivo prioritario.

D'altra parte l'insufficienza per questo fine della sola zonizzazione in qualche modo è sancita dalla stessa legge 394/91 che all'art.32 stabilisce, senza peraltro indicarne i criteri di delimitazione, la possibilità di ricorrere allo strumento delle aree contigue per la tutela dell'ambiente esterno al perimetro. Tuttavia, l'uso di una forma strutturale si deve porre in relazione anche alla dimensione strategica che essa di fatto incorpora nel momento in cui le linee strutturali non "disegnano" tutto il territorio ma ne indicano i punti salienti, consentendo di individuare con tempi e modalità flessibili gli sviluppi di ulteriori atti di pianificazione anche di tipo negoziale (Salvia 2008). Da questo punto di vista appare chiaro come l'evoluzione strutturale del piano urbanistico abbia favorito e nello stesso tempo sia da porsi in relazione con l'affermarsi del piano strategico che soprattutto negli anni 2000 ha rappresentato un'ulteriore innovazione nelle pratiche di pianificazione del territorio. Estendere al Piano per il Parco la concezione del piano strategico è utile soprattutto per supportare il disegno dello sviluppo del territorio d'area vasta di pertinenza ambientale, socioeconomica e insediativa dell'area protetta e ricercare condizioni di coesistenza e integrazione con gli altri strumenti di piano ai diversi livelli amministrativi e settoriali. Inoltre nella visione strategica il coinvolgimento degli attori che compongono il sistema locale e d'area vasta è teso a stabilire partenariati, via via rimodulati contestualmente allo sviluppo della costruzione-attuazione del piano.

Infine, la dimensione strategica appare la migliore per poter dialogare in modo realmente costruttivo con la Comunità del Parco preposta attraverso il Piano Pluriennale Economico e Sociale a indicare linee di sviluppo delle attività economiche del territorio coerenti con gli obiettivi del Piano per il Parco. Individuare progetti-interventi e ambiti dedicati alla promozione dei possibili settori di sviluppo locale e integrarli con le azioni di conservazione-valorizzazione dell'ambiente costituisce uno degli obiettivi dell'associazione di aspetti strategici e strutturali.

Il trattamento di tali aspetti strategico-strutturali attraverso l'elaborazione di ipotesi di assetto proposte dal Gruppo di Progettazione ma discusse e modificate attraverso un continuo processo di interazione con gli attori costituisce coerente specificazione della metodologia più generale del processo di piano illustrata nel Documento Preliminare dell'Università La Sapienza – Latina (aprile 2009 e luglio 2010) e trova rappresentazione all'interno di un elaborato ad essi appositamente dedicato.

La proposta esplicitata nella versione definitiva del Piano del Parco approvata dal Consiglio Direttivo in data 27/04/2012 raccoglie ed interpreta tutto il percorso di partecipazione e di elaborazione tecnica fin qui svolto.

2.1.2 Zonizzazione

La zonizzazione del Piano del Parco in esame è stata impostata secondo tre principali criteri:

- *"Considerazione dei principali obiettivi di gestione perseguibili in ciascuna singola zona in coerenza con la classificazione IUCN secondo cui un Parco Nazionale nel suo complesso risponde all'obiettivo di gestione primario della "conservazione dell'ecosistema e dell'utilizzo compatibile delle sue risorse ambientali per scopi ricreativi, nonché di sostentamento delle comunità locali";*
- *Distinzione in zone in base al diverso grado di protezione secondo le indicazioni della L. 394/91;*
- *Articolazione della fruizione pubblica tramite le reti per la mobilità in tre livelli funzionali:*
 - a. *il primo è quello legato all'utenza che tradizionalmente utilizza il Parco per le attività balneari o la percezione del paesaggio; il contatto con il sistema dei servizi avviene prevalentemente presso i principali centri di servizio del parco, presso le "porte del parco", nei nodi di scambio e nei punti di servizio stagionale alla balneazione che*

dovranno essere di conseguenza attrezzati per offrire anche un'informazione di indirizzo alla fruizione degli altri circuiti;

- ii. il secondo livello funzionale è rappresentato dai circuiti di fruizione che connettono le risorse ambientali facilmente raggiungibili a piedi o in bicicletta, caratterizzate da valenze ambientali e di carattere archeologico, storico e culturale;*
- iii. il terzo livello funzionale è quello che riguarda in genere la percezione della natura attraverso percorsi dedicati ed opportunamente attrezzati con particolare attenzione all'attività di bird-watching".*

La zonizzazione si articola nelle seguenti zone:

"A. riserve integrali: *nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità (...).*

Le riserve integrali sono suddivise nelle due sottozone.

- **Tutela dell'integrità e dei processi naturali - A1:** *Tutela dell'integrità e dei processi naturali: sono preclusi gli accessi salvo per motivi di studio, monitoraggio e vigilanza. Non si attuano interventi di gestione, salvo quelli straordinari e comunque funzionali al mantenimento degli obiettivi di conservazione della natura, specificamente autorizzati dall'Ente Parco;*
- **Tutela dell'integrità naturale - A2:** *gli accessi sono consentiti, attraverso specifica regolamentazione, esclusivamente sulla sentieristica ciclo-pedonale indicata e solo per finalità escursionistiche, didattiche e ricreative. Sono consentiti gli interventi gestionali ordinari funzionali al mantenimento degli habitat naturali e semi-naturali, compresi il pascolo brado (regolamentato) e la gestione dei regimi idrici nei bacini lacustri e nei canali. Non è consentito il prelievo delle risorse naturali, compresi i funghi.*

Sono incluse in questa Zona le seguenti aree: Zona Nord del Lago di Fogliano, Lago Monaci, Zona Nord e Sud del Lago di Caprolace, Foresta, Tre aree sul Promontorio, Braccio della Molella, Punta Carnarola.

B. riserve generali orientate: *nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti.*

(...)

Sono riserve generali orientate (zone B):

- a. le aree caratterizzate da comunità vegetali naturali e semi-naturali di interesse conservazionistico e quelle funzionali a garantire le connessioni ecologiche, qualora già non comprese in aree di riserva integrale;*
- b. le aree di particolare pregio storico-paesaggistico individuate dal Piano.*

Sono divise in cinque sottozone:

- **1. Sottozone B1 - Mantenimento delle condizioni attuali ed eventuale riqualificazione naturalistica,** *comprendono le aree, non già individuate con diversa definizione, di:*
 - i. la foresta demaniale;*
 - ii. il cordone dunale, da Capo Portiere a foce Caterattino;*
 - iii. il Promontorio;*
 - iv. i laghi e le fasce perilacustri.*

Nelle sottozone di cui al presente articolo non è ammessa alcuna altra possibilità di trasformazione del territorio. Nelle zone di cui alla lettera b) è ammessa la presenza di strutture turistico balneari a carattere stagionale, che esercitino le loro attività esclusivamente nel periodo maggio-settembre.

- **2. Sottozone B2 - Riqualificazione ambientale**, comprende le aree, in tutto o in parte edificate, di:
 - i. il Promontorio del Circeo;
 - ii. Selva Piana - Baia d'Argento;
 - iii. il cordone dunale;
 - iv. il Braccio dell'Annunziata (lago di Paola);
 - v. il poligono militare di Caterattino.

(...)

- **3. Sottozone B3 - Riqualificazione ambientale integrata alla valorizzazione dei beni archeologici e storico culturali**, comprende le aree interessate da vincoli archeologici o monumentali. In tali aree, sulla base di specifici progetti realizzati dai soggetti competenti d'intesa con l'Ente Parco, sono ammessi gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei beni interessati.
- **4. Sottozone - B4 - Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere**, comprendono le seguenti aree:
 - i. il cordone dunale tra Caterattino e Ponte Papa Giovanni XXIII;
 - ii. area dell'ex darsena del lago di Paola e strutture connesse;
 - iii. la costa del comune di San Felice Circeo compresa tra il porto e il limite comunale.

Per le aree relative alla lettera a) si rimanda ad uno specifico piano di valorizzazione turistico-ambientale del "Lido di Sabaudia". Nelle more della definizione del piano si applicano le norme generali delle zone B; Per le aree relative alla lettera b), nel rispetto dei limiti dimensionali e dei preesistenti valori storici che le caratterizzano, gli spazi dell'ex avannotteria possono essere utilizzati per attività diportistiche. Per le altre strutture esistenti valgono le norme generali delle zone B.

- **5. Sottozone - B5 Attrezzature di servizi per la gestione, funzionamento e fruizione del Parco**, comprendono:
 - i. la sentieristica;
 - ii. le strutture di accoglienza;
 - iii. i punti informativi;
 - iv. le aree sosta attrezzata;
 - v. tutte le altre aree attualmente o potenzialmente deputate ai servizi dell'Ente Parco.

Nelle zone di cui al presente articolo sono assentibili interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'esistente e la realizzazione di nuove strutture, compatibili dal punto di vista ambientale, di limitate dimensioni e di cui sia particolarmente studiato l'inserimento paesistico-ambientale, ove di proprietà dell'Ente Parco ovvero del Corpo Forestale dello Stato.

C. Aree di protezione: nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare previa verifica di compatibilità, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. La verifica di compatibilità dovrà accertare la rispondenza ai generali requisiti di qualità ambientale stabiliti dall'Ente parco orientati agli standard di certificazione ISO 14001 ed EMAS II. Sono ammessi

gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 3 del D.P.R 380 del 6 giugno 2001 (già art.31 della legge 5 agosto 1978, n. 457), salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso. Comprende in prevalenza zone omogenee E del DI 1444/68.

(...)

Nelle aree di protezione, sui terreni destinati all'esercizio dell'attività agricola, ogni intervento deve essere finalizzato alla conservazione dei valori tipici e tradizionali propri dell'agricoltura e alla difesa dell'esercizio dell'impresa agricola, considerata come strumento di conservazione dei beni ambientali e paesaggistici. A tale scopo l'Ente Parco favorisce le iniziative tendenti alla ricomposizione fondiaria, quali consorzi, cooperative agricole anche nel quadro di quanto previsto dall'art. 7, lettera d) della Legge n. 6 dicembre 1991 n. 394. L'Ente promuove altresì, ai sensi della legge Regione Lazio 1 marzo 2000 n. 15 la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario.

(...)

Sottozona:

- **Sottozona C1 - Superfici agricole.** Le opere di trasformazione devono tendere alla integrale salvaguardia delle caratteristiche di paesaggio agricolo consolidato. (...)
- **Sottozona C2 - Superfici lacustri finalizzate all'acquacoltura.** Nella zona di cui al presente articolo, è consentita l'attività di acquacoltura nella porzione meridionale del lago di Paola, garantendo gli equilibri idrobiologici dell'ecosistema lacustre e i valori ambientali del paesaggio (...).

D. Aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori. (...)

Sottozona:

- **D1 - centri storici;**
- **D2 - aree urbanizzate, aree di nuova edificazione** previste dagli strumenti urbanistici vigenti e ambiti da riqualificare, compatibili con le finalità del piano;
- **D3 - aree per i servizi** nei quali rientrano anche quelli portuali; aree per le attività produttive e turistiche, finalizzate a promuovere processi di sviluppo economico e idonee a ospitare attività produttive;
- **D4 - aree a verde pubblico e verde attrezzato.**

(...)

In figura 3 è raffigurata la zonizzazione così come riportata nella tavola TP.2 di Piano.

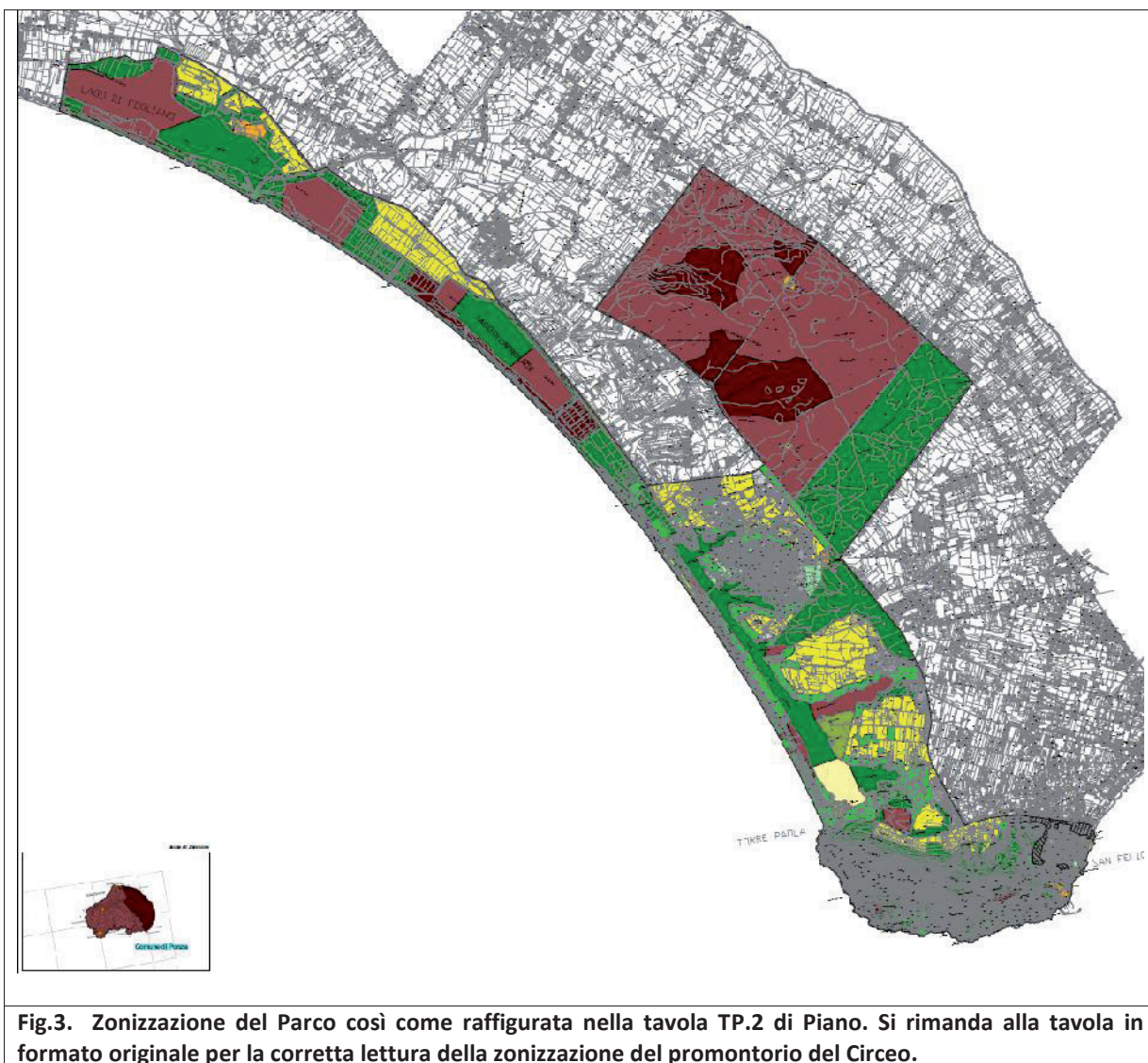




Fig.3. Zonizzazione del Parco così come raffigurata nella tavola TP.2 di Piano. Si rimanda alla tavola in formato originale per la corretta lettura della zonizzazione del promontorio del Circeo.

Legenda


 Limite Parco Nazionale del Circeo


A - RISERVE INTEGRALI


 A1 - Tutela dell'integrità e dei processi naturali


 A2 - Tutela dell'integrità naturale

B - RISERVE GENERALI ORIENTATE

 B1 - Mantenimento delle condizioni attuali ed eventuale riqualificazione naturalistica


 B2 - Riqualificazione ambientale


 B3 - Riqualificazione ambientale integrata alla valorizzazione dei beni archeologici e storico-culturali

 B4 - Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere


 B5 - Attrezzature di servizi per la gestione, il funzionamento e la fruizione del Parco


C - AREE DI PROTEZIONE


 C1 - Superfici agricole

 C2 - Superfici lacustri finalizzate all'acquacoltura

D - AREE DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE

 D1 - Centri storici

 D2 - Aree urbanizzate o previste dagli strumenti vigenti e ambiti da riqualificare

 D3 - Aree per i servizi e per le attività produttive e turistiche

 D4 - Aree a verde pubblico e verde attrezzato

Fig.3. Zonizzazione del Parco così come raffigurata nella tavola TP.2 di Piano.

2.1.3 Norme tecniche di attuazione

Le norme tecniche di attuazione del Piano sono strutturate in 13 capi e 61 articoli che esplicitano e disciplinano gli usi all'interno delle varie Zone identificate dal Piano e rappresentate nella tavola di zonizzazione. Oltre a ciò alcuni articoli intervengono direttamente su aspetti di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario (cfr NTA nel capitolo della Valutazione Appropriata del presente studio di incidenza).

CAPO I_ OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DEL PARCO

Art. 1_ Finalità del Piano del Parco

Art. 2_ Atti ed elaborati costitutivi del Piano

Art. 3_ Aree contigue

Art. 4_ Esatta individuazione di confini e limiti

Art. 5_ Sistema informativo territoriale, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente

Art. 6_ Osservatorio della qualità ambientale

CAPO II_ PIANO DEL PARCO E ALTRI STRUMENTI DI TUTELA

Art. 7_ Entrata in vigore ed efficacia del Piano. Aggiornamento del Piano

Art. 8_ Prevalenza della disciplina di tutela idrogeologica e di difesa delle risorse idriche

Art. 9_ Rapporto con il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR

CAPO III_ ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 10_ Strumenti di attuazione del Piano

Art. 11_ Piano pluriennale economico e sociale

CAPO IV_ NULLA OSTA E ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

Art. 12_ Nulla osta

Art. 13_ Adeguamento al Piano degli strumenti urbanistici comunali

CAPO V_ PREVENZIONE DEI RISCHI IDROGEOLOGICI

Art. 15_ Difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici

Art. 16_ Manutenzione degli alvei e delle opere di difesa idrogeologica

Art. 17_ Tutela delle risorse idriche

Art. 18_ Tutela della risorsa suolo

Art. 19_ Tutela della qualità dell'aria e dell'ambiente urbano

Art. 20_ Tutela della biodiversità

Art. 21_ Aree di interesse comunitario

CAPO VII_ RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICHE

Art. 22_ Disciplina delle aree gravate da uso civico

Art. 23_ Tutela delle aree di interesse archeologico

Art. 24_ Tutela e valorizzazione del patrimonio di pregio storico, architettonico e ambientale

Art. 25_ Aree boscate

Art. 26_ Laghi e corsi d'acqua

Art. 27_ Aree di particolare pregio storico-paesaggistico

CAPO VIII_ RISERVE INTEGRALI (ZONE A)

Art. 28_ Disposizioni generali

Art. 29_ Tutela dell'integrità e dei processi naturali - A1

Art. 30_ Tutela dell'integrità naturale - A2

CAPO IX_ RISERVE GENERALI ORIENTATE (ZONE B)

Art. 31_ Disposizioni generali

Art. 32_ Mantenimento delle condizioni attuali - B1

Art. 33_ Riqualificazione ambientale - B2

Art. 34_ Riqualificazione ambientale integrata - B3

Art. 35_ Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere - B4

Art. 36_ Attrezzature di servizi - B5

CAPO X_ AREE DI PROTEZIONE (ZONE C)

Art. 37_ Disposizioni generali

Art. 38_ Attività edilizia nelle aree di protezione (zone C)

Art. 39_ Superfici agricole - C1

Art. 40_ Superfici lacustri finalizzate all'acquacoltura - C2

CAPO XI_ AREE DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE (ZONE D)

Art. 41_ Disposizioni generali

Art. 42_ Centri storici e nuclei consolidati - D1

Art. 43_ Ambiti insediativi - D2

Art. 45_ Aree a verde pubblico - D4

Art. 46_ Semplificazione procedurale

CAPO XII_ ACCESSIBILITÀ, ATTREZZATURE, SERVIZI DEL PARCO

Art. 47_ Disposizioni generali

Art. 48_ Miglioramento ambientale della viabilità esistente

Art. 49_ Realizzazione di nuove strade e adeguamento delle strade esistenti

Art. 50_ Sistema dei percorsi del Parco, accessibilità e parcheggi

Art. 51_ Contenimento dell'inquinamento acustico

Art. 52_ Recupero e riqualificazione delle cave

Art. 53_ Rifiuti solidi urbani

Art. 54_ Programma di riqualificazione degli elettrodotti e dei grandi impianti di telecomunicazioni esistenti e nuove realizzazioni

Art. 55_ Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

CAPO XIII_ DISPOSIZIONI VARIE

Art. 56_ Piani di settore

Art. 57_ Fascia marina

Art. 58_ Aree terrestri

Art. 59_ Esercizio del diritto di prelazione e di esproprio

Art. 60_ Sanzioni amministrative

Art. 61_ Contestazione e notificazione

Allegato A_ Descrizione delle Tavole del Piano

2.1.4 Indirizzi/azioni

Nel Tomo 3 del Piano del Parco viene individuata e definita una serie di indirizzi ed azioni, logicamente correlata agli obiettivi generali e specifici definiti nel Tomo 2, suddivisa nei seguenti assi principali:

- Indirizzi ed azioni orientati al raggiungimento degli obiettivi naturalistici ed ecologici del Piano del Parco, di attuazione della rete ecologica e di conservazione dei valori dell'area come sito Natura 2000, Riserva della Biosfera e Zona Ramsar;
- Indirizzi ed azioni relativi alla conservazione di valori storici, archeologici e paesaggistici;
- Indirizzi ed azioni relativi al raggiungimento degli obiettivi socioeconomici e relativi alle attività sostenibili;

- Indirizzi ed azioni relativi all'informazione ambientale, l'educazione ambientale, il monitoraggio, la sorveglianza.

I documenti di Piano dichiarano che ciascuno di questi assi ha un valore di pari dignità rispetto agli altri, come ben descritto nell'art. 1 e 2 della legge quadro sulle aree naturali protette del 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modificazioni ed integrazioni, in particolare con la L. 426/98, che rafforza il collegamento e il reciproco supporto tra gli obiettivi naturalistici ed ambientali e quelli socio-economici e relativi alla sostenibilità delle pratiche umane sul territorio dei parchi nazionali.

Il Piano in esame dichiara esplicitamente di non attribuire una "supremazia" agli obiettivi naturalistici o a quelli socio-economici, magari in contrasto tra di loro, in quanto l'equilibrio tra le diverse esigenze degli ecosistemi e della società umana che insiste sul territorio del Parco (a varie intensità dai residenti, attraverso i turisti "villeggianti" o in giornata, all'intera comunità nazionale fino via via a quella internazionale) è un obiettivo in generale delle aree protette di cui alla legge quadro, ma ancora in modo più specifico dei siti Riserva della Biosfera, come è quello in esame, che vedono proprio in questo equilibrio lo stesso valore principale della propria esistenza.

2.1.5 Misure di Conservazione

Nei Piani di gestione della ZPS "Parco nazionale del Circeo" e dei SIC in essa inclusi (adottati dall'Ente con Delibera del Presidente n. 3 del 11.02.2014) viene chiaramente esplicitato che la strategia di conservazione individuata dal Piano stesso si realizza attraverso una serie di Misure di Conservazione di differente natura, in relazione alle modalità d'attuazione e alla natura stessa dell'intervento.

Le Misure di Conservazione previste sono del tipo:

- misure regolamentari ed amministrative (RE)
- incentivazioni (IN)
- programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)
- programmi didattici (PD)
- interventi attivi (IA)

Le misure regolamentari ed amministrative (RE) indicano quelle azioni di gestione *"i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano/raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. (...) Il valore di coerenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni"*.

Le incentivazioni (IN) hanno lo scopo di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.

I programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.

I programmi didattici (PD) hanno il compito di divulgare gli obiettivi di conservazione, le finalità degli interventi di gestione e le peculiarità naturalistiche del sito alla popolazione, in particolare quella che, per attività economiche o ricreative, gravita all'interno dell'area.

Gli interventi attivi (IA) sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale. Nella strategia di gestione individuata per il sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di gestione, al fine di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi *una tantum* a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio (vedi oltre), ma sono compresi anche interventi periodici, in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia.

Sono stati individuati come prioritari tutti gli interventi finalizzati all'eliminazione o almeno alla riduzione e alla prevenzione del degrado ambientale, alla salvaguardia e al potenziamento degli habitat naturali caratteristici, con particolare riferimento agli habitat ed alle specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli.

Al fine di integrare le Misure di Conservazione individuate all'interno degli strumenti di Piano del Parco Nazionale, l'Ente ha emanato la specifica Delibera Presidenziale di impegno, n. 07/2016.

2.2 Sintetica descrizione naturalistica del Parco Nazionale del Circeo e delle caratteristiche dei Siti Natura 2000 oggetto di pianificazione e regolamentazione

Il Parco Nazionale del Circeo interessa una superficie di 8.872 ettari. Anche se relativamente poco esteso, è caratterizzato, come detto, da una notevole varietà di ambienti e di biocenosi e, di conseguenza, una rilevante ricchezza in termini di entità floristiche e faunistiche.

Dal punto di vista fisiografico, il territorio del Parco è divisibile in 5 macroambiti:

- il cordone dunale costiero, lungo circa 25 chilometri e dinamicamente legato all'azione del mare, del vento, della vegetazione e, sempre più, delle trasformazioni antropiche, sia lungo costa che nell'interno e, soprattutto, lungo i corsi d'acqua che sfociano a nord del parco;
- i laghi retrodunali (Fogliano, Monaci, Caprolace e Paola), in passato collegati da vaste aree paludose e diversamente perimetrati (solo il Lago di Paola presenta ancora un perimetro naturale, caratterizzato dai numerosi "bracci" che penetrano nella duna antica verso l'interno);
- la duna antica, costituita dagli antichi depositi sabbiosi dunali risalenti a periodi in cui la linea di costa era più interna rispetto a quella attuale; in questi depositi, nel tempo, per effetto della morfologia di tipo dunale (porzioni rilevate o *lestre* e porzioni depresse o *piscine*), delle modificazioni dei regimi idrologici e dei livelli della falda e per effetto dei processi pedogenetici, si hanno limitati o significativi depositi di argille e limi, substrati che incidono sullo sviluppo delle attuali fitocenosi;
- il Promontorio del Circeo, anticamente un'isola, che raggiunge i 541 m di quota ed è caratterizzato da due versanti fortemente differenziati in termini di esposizione, tanto da essere stati ribattezzati Quarto freddo (il versante Nord) e Quarto caldo (il versante Sud), fattore che incide in maniera notevole sulla tipologia di comunità vegetali presenti;
- l'Isola di Zannone, distante circa 25 km dal Promontorio e prevalentemente costituita da rocce vulcaniche, con affioramenti sedimentari e metamorfici nell'estremità settentrionale; la scarsità di piogge e di suolo, l'azione del vento, la morfologia e gli effetti del disturbo antropico passato consentono, sulla porzione meridionale, lo sviluppo solo della macchia bassa, mentre sulla porzione settentrionale persiste una estesa boscaglia dominata dal leccio.

Nel Parco Nazionale del Circeo la maggior parte della superficie è occupata da aree forestali e seminaturali. Esse coprono circa il 58% del territorio del Parco. In particolare, i boschi rappresentano il 70% delle aree forestali e seminaturali e coprono circa il 40% della superficie del Parco.

Predominano nettamente i boschi di cerro (*Quercus cerris*) e farnetto (*Quercus frainetto*), che rappresentano in assoluto la tipologia più estesa all'interno del Parco, coprendo quasi il 30% della superficie totale. Seguono a distanza i boschi a prevalenza di leccio (*Quercus ilex*), che occupano quasi l'8% della superficie, e quelli a prevalenza di sughera (*Quercus suber*), che coprono poco più del 2%. Le altre tipologie di bosco, invece, occupano ciascuna meno dell'1% del territorio. Le situazioni a mosaico fra edificato urbano e bosco sono in genere irrilevanti. Tuttavia, il 15% dei boschi di sughera (*Quercus suber*) e farnetto (*Q. frainetto*) sono a mosaico con l'edificato urbano discontinuo. Il restante 18% circa delle aree forestali e seminaturali è costituito essenzialmente da rimboschimenti, soprattutto di conifere. Seguono la macchia a dominanza di sclerofille, rappresentata per lo più dalla macchia a *Juniperus phoenicea*; le praterie naturali; e la spiaggia. Cespuglieti e habitat rupestri coprono meno dell'1% del territorio del Parco.

Le aree agricole occupano una superficie considerevole, coprendo più del 18% del territorio del Parco. In particolare, sono i seminativi a dare il contributo più importante. Le acque superficiali

coprono circa il 13% del territorio del Parco e sono rappresentate principalmente dai laghi costieri di Fogliano, Monaci, Caprolace e Paola mentre le zone umide occupate dai canneti e dalla vegetazione alofila coprono circa il 3% dell'area del Parco.

Le superfici artificiali occupano circa l'8% del territorio. Fra di esse predominano l'edificato urbano discontinuo e l'edificato continuo.

Se si considerano insieme al Parco le aree ad esso strettamente contigue, la situazione cambia radicalmente. Le aree agricole predominano nettamente. In particolare, i seminativi e le colture a rotazione. Inoltre, aumentano significativamente le superfici artificiali, che mostrano una netta prevalenza dell'edificato urbano discontinuo. Dal momento che le aree contigue ospitano principalmente aree agricole e superfici artificiali la superficie delle aree forestali e seminaturali si riduce percentualmente e risulta concentrata essenzialmente all'interno del Parco. Nell'ambito delle singole categorie, i rapporti di dominanza relativa rimangono invece gli stessi. Il confronto tra le superfici occupate dalle diverse tipologie all'interno del Parco e nella porzione più vasta di territorio evidenzia l'importante valore del Parco Nazionale del Circeo nel mantenere una notevole diversità di habitat e tipi vegetazionali, all'interno di un paesaggio altrimenti omogeneo e prevalentemente antropico.

Si riporta di seguito una sintetica descrizione dei siti natura 2000 inclusi nel Parco; le informazioni utilizzate sono tratte dai Formulare Standard, dalla DGR Lazio 610/2016 e dal Volume "Scalera R., Di Croce A., Calvario E. (a cura di) 2012. Natura 2000 nel Lazio. Per conoscere e conservare il patrimonio naturalistico regionale di importanza europea. Regione Lazio".

2.2.1 ZPS Parco Nazionale del Circeo - IT6040015

Regione Biogeografica: Mediterranea

Provincia: Latina

Comuni: Latina, Sabaudia, San Felice Circeo.

Estensione: 22.164,7 ha

Situata nel Lazio meridionale, nel tratto di litorale compreso tra Anzio e Terracina, la ZPS include il Parco Nazionale del Circeo, istituito nel 1934 (uno dei più antichi d'Italia), compreso il tratto di mare antistante. Al suo interno sono presenti il bosco planiziale della foresta demaniale del Circeo, che rappresenta quanto resta dell'antica "Selva di Terracina", i laghi costieri retrodunali, la duna litoranea e il promontorio del Circeo. All'interno della ZPS sono inclusi anche sette SIC:

- Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno
- Lago di Sabaudia
- Foresta Demaniale del Circeo
- Promontorio del Circeo (Quarto Caldo)
- Promontorio del Circeo (Quarto Freddo)
- Dune del Circeo
- Fondali tra Capo Portiere e Lago di Caprolace (foce); sito marino, parzialmente incluso all'interno della ZPS.

Il sistema dei laghi costieri e l'area palustre dei Pantani dell'Inferno rappresentano un complesso di zone umide di rilevanza internazionale. I laghi di Caprolace (229 ha), Fogliano (395 ha), Monaci (94 ha) e Paola (400 ha) sono stati designati quali siti di interesse internazionali ai sensi della convenzione di Ramsar (Iran 1971) per la protezione delle zone umide.

La foresta demaniale del Circeo è una delle prime aree d'Italia incluse, nel 1977, nel programma "Man and Biosphere" (MAB) dell'UNESCO, una rete mondiale volta all'integrazione delle attività umane con la conservazione della natura.

La ZPS comprende, oltre alla foresta demaniale, il rilievo del Monte Circeo, con pendii aridi, rupi e falesie e grotte marine, i laghi costieri che occupano l'ampia depressione retrodunale, periodicamente inondata, e i cordoni dunali soggetti a forte erosione.

Essenzialmente sono riconoscibili due aspetti geomorfologici nettamente distinti: quello delle dune costiere, che occupa tutta la porzione pianeggiante dell'area, e il retrostante massiccio calcareo. Il sito costituisce una delle zone più importanti del territorio nazionale per la conservazione degli uccelli. La varietà di ambienti naturali (zone umide, aree forestali, dune, mare aperto, scogliere, macchia mediterranea) favorisce la presenza di numerose specie migratrici, svernanti e nidificanti.

Nella ZPS sono state individuate circa 200 specie, delle quali un centinaio nidificanti. Nel Formulário Standard sono riportate 76 specie appartenenti a tutte e tre le categorie fenologiche. Come nidificanti sono riportati: airone rosso, tarabusino, nitticora, martin pescatore, magnanina, falco pellegrino, nibbio bruno, falco pecchiaiolo, averla piccola, averla cenerina, succiacapre, ghiandaia marina, fraticello, calandro, cavaliere d'Italia. Come migratrici e/o svernanti nell'area vengono segnalate molte specie appartenenti a diversi gruppi tra cui: ben tre specie di strolaghe (sito di importanza nazionale per lo svernamento della strolaga mezzana, la strolaga minore e la strolaga maggiore), numerose specie di rapaci, che frequentano l'area per lo più durante le migrazioni (gufo di palude, biancone, albanella minore, albanella pallida, albanella reale, nibbio reale, aquila anatraia maggiore, lanario, aquila di mare, grifone, falco della regina, falco pescatore e falco di palude), numerose specie di limicoli e trampolieri (mignattaio, pittima minore, cicogna bianca, avocetta, spatola, falaropo beccosottile, piviore dorato con centinaia di individui svernanti, chiurlottello con individui svernanti, garzetta, garza ciuffetto, tarabuso, fenicottero, piro piro boscareccio, il raro piro piro terek durante le migrazioni, il combattente con oltre 1000 individui in sosta migratoria, airone bianco maggiore, cicogna nera e gru), diverse specie di gabbiani e di sterne (gabbiano corso, gabbiano roseo, gabbiano corallino, fraticello, sterna comune, sterna maggiore, beccapesci, sterna zampenere, mignattino, mignattino piombato).

Sono inoltre segnalati nel sito durante le migrazioni pernice di mare, occhione, schiribilla grigiata, voltolino, croccolone, marangone dal ciuffo e marangone minore, casarca, svasso cornuto, moretta tabaccata. La berta maggiore che frequenta il tratto di mare antistante il sito, e tra i passeriformi sono presenti durante la migrazione forapaglie castagnolo, pagliarolo, pettazzurro e balia dal collare. Questa grande varietà ambientale, unitamente alla protezione accordata all'area, ha consentito la presenza di ben 25 habitat di interesse comunitario, di cui 8 prioritari (vedi SIC inclusi).

La comunità faunistica del sito è ricca sia in termini di diversità di specie che di endemismi, sebbene l'impatto antropico nel territorio circostante abbia causato un impoverimento, in special modo tra i mammiferi. Altre specie di interesse comunitario segnalate tra i rettili sono cervone, testuggine di Hermann e testuggine palustre europea. Tra gli anfibi è interessante la segnalazione di presenza del tritone crestato italiano e dell'ululone dal ventre giallo appenninico (da confermare). Tra i pesci, infine, è segnalato il nono.

2.2.2 SIC Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno - IT6040012

Regione Biogeografica: Mediterranea

Provincia: Latina

Comuni: Latina, Sabaudia

Estensione: 1428,7 ha

Il sito, incluso nella ZPS, confina con il SIC Dune del Circeo e costituisce un'ampia depressione retrodunale, in comunicazione artificiale con il mare. Può essere considerato il residuo di un'antica laguna colmatasi con depositi quaternari. I substrati sono sabbiosi-limosi, localmente torbosi; nel periodo estivo in superficie si formano in più punti incrostazioni saline. Da un punto di vista vegetazionale sono presenti numerosi habitat di interesse comunitario. Maggiormente rappresentati sono quelli delle zone umide, acquitrinose o d'acqua dolce e salmastra: "Lagune costiere"

(prioritario), “Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)”, “Depressioni umide interdunari”, “Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*”, “Steppe salate mediterranee (*Limonietaia*)” (prioritario), “Vegetazione annua pioniera di *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose”.

La fauna del sito è rappresentata da molte delle specie ornitiche di interesse comunitario già indicate per la ZPS (per lo più uccelli acquatici), insieme alla testuggine palustre europea tra i rettili, al nono tra i pesci e alla libellula *Lindenia tetraphylla* fra gli insetti.

2.2.3 SIC Lago di Sabaudia - IT6040013

Regione Biogeografica: Mediterranea

Provincia: Latina

Comuni: Sabaudia

Estensione: 395,4 ha

Incluso nella ZPS, confina anche con il SIC Dune del Circeo. Conosciuto anche come lago di Paola, questo lago costiero salmastro, dalla forma irregolare, corre parallelo al mare, con cui comunica attraverso due canali di marea e da cui è diviso da un cordone di dune. Ha una profondità media di circa 4,5 m e il perimetro misura circa 20 km. La sponda orientale è frastagliata e presenta profonde insenature. Le sue acque sono utilizzate per la pratica di sport acquatici e per l'itticoltura. Anche questo SIC è caratterizzato dall'habitat prioritario delle “Lagune costiere”, insieme ad altri tre habitat di interesse comunitario: “Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*”, “Depressioni umide interdunari” e “Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)” Tra le specie animali di interesse comunitario, sono segnalate molte specie di uccelli già descritte per la ZPS, oltre alla testuggine palustre europea, al nono e alla rara libellula *Lindenia tetraphylla*.

2.2.4 SIC Foresta Demaniale del Circeo - IT6040014

Regione Biogeografica: Mediterranea

Provincia: Latina

Comuni: Sabaudia

Estensione: 3006,8 ha

Situata nella porzione nord-orientale della ZPS, la foresta demaniale del Circeo è un bosco planiziale, residuo della Selva di Terracina, tra le più estese del paese. I racconti dei viaggiatori di fine '800 ricordano una selva dal sottobosco impenetrabile, composta di querce secolari, allagata per buona parte dell'anno e quasi disabitata a causa della malaria. Un luogo selvaggio e sinistro, frequentato durante l'inverno dai cacciatori per l'abbondanza di cervi, cinghiali, caprioli, lontre, volpi, martore e puzzole. Questa grande foresta di pianura (considerata la più grande d'Europa), è rimasta immutata fino al 1920, anno di inizio della bonifica. Ad oggi dell'antica selva si sono conservati circa 3.260 ha.

L'attuale foresta, a dominanza di cerro e farnetto, è assimilabile all'habitat di interesse comunitario “Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere” (ex “Boschi di *Quercus frainetto*”). Non mancano altre specie, come la farnia (negli avvallamenti più umidi) e il frassino ossifillo, che caratterizzano, rispettivamente, gli habitat di interesse comunitario dei “Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*” e dei “Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*”. Esistono ancora delle “piscine”, cioè dei tratti di bosco paludoso, simili alle antiche paludi Pontine, con la differenza che mentre prima della bonifica erano alimentate direttamente da acqua di falda, ora lo sono solo da acqua piovana, per cui sono perlopiù asciutte in estate. L'habitat prioritario che le caratterizza è quello degli “Stagni temporanei mediterranei”.

Fra le specie animali di interesse comunitario segnalate troviamo testuggine di Hermann e cervone tra i rettili e ululone dal ventre giallo appenninico tra gli anfibi. Nidificano nella foresta il nibbio bruno

e il falco pecchiaiolo e sono inoltre segnalati come nidificanti negli ambienti circostanti ghiandaia marina, averla piccola e succiacapre.

2.2.5 SIC Promontorio del Circeo (Quarto caldo) - IT6040016

Regione Biogeografica:

Mediterranea

Provincia: Latina

Comuni: San Felice Circeo

Estensione: 427,1 ha

Confina con il SIC Promontorio del Circeo (Quarto freddo) e costituisce il versante sud del massiccio calcareo del monte Circeo. La vegetazione predominante è costituita da macchia mediterranea, con specie termofile (adatte a climi caldi e secchi) come ginepro, lentisco, rosmarino e cisti, alternata a zone colonizzate dall'ampelodesma, una graminacea tipica di zone percorse dagli incendi.

Questi ambienti sono caratterizzati dagli habitat di interesse comunitario "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*" (prioritario), "Arbusteti termomediterranei e predesertici" e "Formazioni di ginepri".

Sono presenti aree con affioramenti rocciosi in cui dominano carrubo, ginepro fenicio e palma nana. Quest'ultima pianta è l'unica specie della famiglia delle palme a vivere spontaneamente in Europa: diffusissima in Sardegna, si osserva anche sul litorale tirrenico della penisola. Gli altri habitat di interesse comunitario presenti sono:

"Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere", "Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* ssp. Endemici" e "Scogliere". La rigogliosa vegetazione della macchia offre rifugio a numerose specie animali. Tra quelle di interesse comunitario sono presenti come nidificanti falco pellegrino, falco pecchiaiolo, succiacapre, averla piccola e calandro. Durante le migrazioni è possibile osservare il falco della regina. Per quanto riguarda la flora troviamo specie rare tra cui il caglio dell'Etna e la *Centaurea cineraria*, conosciuta come fiordaliso delle scogliere.

2.2.6 SIC Promontorio del Circeo (Quarto freddo) - IT6040017

Regione Biogeografica: Mediterranea

Provincia: Latina

Comuni: San Felice Circeo

Estensione: 464,1 ha

Confina con il SIC Promontorio del Circeo (Quarto caldo) e costituisce il versante esposto a nord del massiccio calcareo del monte Circeo. Per il suo clima mediterraneo-umido, è caratterizzato dalla presenza di un bosco mediterraneo a carattere più mesofilo rispetto al Quarto caldo, assimilabile all'habitat di interesse comunitario "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*". Un altro habitat presente è quello delle "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica". Sono segnalate le stesse specie di rapaci presenti nel SIC adiacente, cui si aggiunge la balia dal collare, un passeriforme segnalato in periodo migratorio. Per quel che riguarda la flora, anche in questo SIC sono presenti specie rare, tra cui asplenio marino, campanula azzurra, zafferano autunnale e ciombolino tirrenico.

2.2.7 SIC Dune del Circeo - IT6040018

Regione Biogeografica: Mediterranea

Provincia: Latina

Comuni: Latina, Sabaudia

Estensione: 440,9 ha

Questo sito confina con i SIC Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno e Lago di Sabaudia. La fascia costiera tra Capo Portiere e Torre Paola costituisce uno degli esempi più significativi di ambiente dunale tra quelli rimasti in Italia. La duna costiera, alta in alcuni tratti fino a 27 metri, si colloca tra il mare e i quattro laghi costieri di Fogliano, Monaci, Caprolace e Sabaudia. Lungo la porzione della duna rivolta verso il mare, dominano la macchia a ginepro coccolone e alcuni lembi ben conservati di vegetazione psammofila; durante il periodo estivo è possibile ammirare le spettacolari fioriture del giglio marino. Verso l'interno, in prossimità dei laghi, prevale il bosco costiero di leccio e forme di vegetazione meno alofile. Sono presenti diversi habitat di interesse comunitario, tra cui "Dune costiere con *Juniperus* spp", "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*", "Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)", "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)", "Dune mobili embrionali", "Dune con prati dei *Malcomietalia*", "Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua" e "Vegetazione annua delle linee di deposito marine".

L'ambiente dunale, all'apparenza poco ospitale, ospita specie animali come la testuggine di Hermann e rari insetti di grande rilievo conservazionistico, specializzati alla vita psammofila.

Fra le specie ornitiche di interesse comunitario si segnala la presenza del fraticello nidificante.

2.2.8 ZPS Isole Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano - IT6040019

Regione Biogeografica: Mediterranea

Provincia: Latina

Comuni: Ponza, Ventotene

Estensione: 17.168,30 ha

L'arcipelago Pontino è formato da cinque isole di origine vulcanica divise in due gruppi: Ponza, Palmarola e Zannone a nord-ovest e Ventotene e S. Stefano a sudest.

La sua nascita è datata tra la fine del Terziario e il Quaternario antico (da 3 a 1,3 milioni di anni fa). I due gruppi di isole sono separati da un braccio di mare profondo fino a 600 m e sono molto diversificati dal punto di vista geologico. Tutte le isole presentano un'orografia complessa: le loro coste sono formate da alte falesie, grotte sommerse e ruvide scogliere intervallate da promontori verdeggianti e "lingue" di basalto che scendono in mare. Ponza, la maggiore delle isole, ospita due centri abitati e molte strutture di ricezione turistica. Ventotene, l'altra isola abitata, ha un'estensione più modesta e una ricettività turistica minore. Palmarola, Zannone e S. Stefano sono disabitate. Il sito include i SIC Isole di Palmarola e Zannone e i SIC marini Fondali circostanti l'isola di Palmarola, Fondali circostanti l'isola di Ponza, Fondali circostanti l'isola di Zannone, Fondali circostanti l'isola di Ventotene, Fondali circostanti l'isola di Santo Stefano.

Oltre all'indiscutibile bellezza delle coste di queste isole e alla suggestione che offrono le immersioni nelle acque circostanti, le isole Ponziane si trovano in una posizione geografica tale da risultare un'importante area di sosta e transito per numerose specie di uccelli durante le migrazioni. Le specie ornitiche segnalate sono il falco pellegrino, la berta maggiore e la berta minore che nidificano sulle pareti rocciose delle coste. Altre specie nidificanti sono il succiacapre e il marangone dal ciuffo.

Quest'ultima specie è stata segnalata per la prima volta nel 1985 a Ventotene (in cui era presente una piccola colonia di 3 nidi, non confermata negli anni successivi), poi nel 1993 a Palmarola (una sola coppia). Ad oggi nel Lazio è conosciuta esclusivamente la colonia di Palmarola, con 2-5 coppie nidificanti.

Sono inoltre segnalate durante le migrazioni numerose specie ornitiche tra cui il falco di palude, l'albanella minore, il falco pecchiaiolo, il falco della regina, l'albanella pallida, il tarabusino, la nitticora, la sgarza ciuffetto, la garzetta, la cicogna bianca. Le isole inoltre dal punto di vista ecologico funzionale rappresentano un importante sito di sosta durante le migrazioni per numerose specie di piccoli passeriformi tra cui l'ortolano, la balia dal collare, la balia caucasica, il pigliamosche pettirosso, l'averla piccola, l'averla cenerina, la silvia di Ruppel, il calandro e la calandrella, la cui presenza è stata

messa in luce grazie all'attività di inanellamento a scopo scientifico effettuata sull'isola di Ventotene da oltre dieci anni, nell'ambito di un importante progetto internazionale. I SIC marini inclusi nella ZPS ospitano l'habitat prioritario "Praterie di Posidonie", con presenza di pinna nobile e corallo rosso. I principali fattori di criticità sono riconducibili alla presenza o possibile introduzione di specie alloctone sulle due isole e agli effetti della frequentazione soprattutto per attività ricreative. In particolare la popolazione di muflone costituisce il principale fattore di pressione sull'habitat 9340 (Foreste di *Q. ilex*); In situazioni di elevata densità infatti, l'attività di pascolamento del muflone può esercitare un effetto negativo sulla vegetazione, limitandone lo sviluppo. La presenza di ratto nero sull'isola di Palmarola può costituire un altro fattore critico, oltre che per gli uccelli nidificanti, anche per alcuni degli habitat presenti (es. per la predazione di semi di essenze vegetali). Sull'isola di Zannone tale specie è stata oggetto di un intervento di eradicazione. L'eventuale introduzione accidentale o deliberata di altre specie animali o vegetali può inoltre costituire un ulteriore importante fattore di rischio per gli habitat presenti sulle due isole. L'eventuale aumento della frequentazione sulle due isole, qualora non efficacemente regolamentato, potrebbe costituire un fattore di pressione sugli habitat presenti. L'accesso incontrollato di natanti in alcuni punti (ad es. grotte) può costituire un fattore di minaccia per la parte sommersa delle scogliere. Gli incendi costituiscono inoltre una potenziale minaccia agli habitat delle due isole. Altri fattori di minaccia che agiscono a scala più ampia potrebbero inoltre avere conseguenze negative su alcuni degli habitat presenti (es. inquinamento marino sugli habitat di scogliera). Potenziali fattori di minaccia Per la *Caretta caretta*, che frequenta tuttavia il sito solo in maniera occasionale, derivano dalle attività di pesca nelle acque circostanti.

2.2.9 SIC Isole di Palmarola e Zannone - IT6040020

Regione Biogeografica: Mediterranea

Provincia: Latina

Comuni: Ponza

Estensione: 235,50 ha

Entrambe le isole ospitano habitat di interesse comunitario costieri e forestali di pregio: "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*", delle "Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* ssp. endemici", delle "Scogliere", degli "Arbusteti termo mediterranei e predesertici", dei "Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*", delle "Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere" e quello prioritario degli "Stagni temporanei mediterranei". In mare non è raro avvistare esemplari di tursiope, mentre è sempre più difficile fare incontri con la tartaruga marina comune, anche durante le immersioni.

3 FASE 2: VALUTAZIONE “APPROPRIATA”

3.1 Zonizzazione

La pianificazione proposta e adottata dall’Ente prevede che, per quanto riguarda i sette SIC inclusi nel Parco, la zona A interessi una superficie di 3.313,56 ha (53,2%), la zona B di 2.707,29 ha (43,5%) - per un complessivo 96,7% della superficie dell’area protetta compreso all’interno delle due zone di maggior tutela - la Zona C di 197,92 ha (3,18%), la Zona D di soli 4,67 ha (0,07%).

In particolare la definizione dei perimetri delle Zone A, B e, parzialmente, C è stata guidata dalla localizzazione delle aree di forte interesse naturalistico con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario prioritari ed alle aree maggiormente vocate per la presenza delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli Uccelli. La tavola di Piano relativa alla rete ecologica (TA.N.9) e il testo illustrativo contenuto nel tomo 1 evidenziano le aree di maggior valore.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati (in ettari ed in percentuale), suddivisi per SIC, relativi agli ettari inclusi nelle diverse zone di protezione previste dal Piano (A, B, C, D).

E’ opportuno ricordare in questa sede che, per quanto riguarda gli habitat e le specie di interesse comunitario, le necessità di gestione attiva sono spesso tali da non rendere sempre opportuno l’inserimento dei siti Natura 2000 all’interno di zone di vincolo assoluto, all’interno delle quali qualsiasi attività antropica risulta vietata.

E’ quindi in tal senso che va letta ed interpretata la differenza del livello di massima tutela previsto dal Piano del Parco rispetto a quello dettato dal Piano Territoriale Paesistico (Ambiti n° 10, 13 e 14, graficizzati nella tavola di Piano TA.P.3), norma di salvaguardia vigente al momento dell’approvazione del Piano (52,6% in Zona A rispetto al 96,7% di Riserva integrale, cfr. tabelle seguenti).

SIC	A	B	C	D	Totale
IT6040012 Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell’Inferno	607,47	650,17	131,12	3,48	1.392,24
IT6040013 Lago di Sabaudia	62,65	266,57	66,18	0,04	395,44
IT6040014 Foresta demaniale del Circeo	2.326,95	678,09		0,24	3.005,28
IT6040016 Promontorio del Circeo Quarto caldo	100,82	322,86			423,69
IT6040017 Promontorio del Circeo Quarto freddo	4,94	457,57	0,62	0,88	464,01
IT6040018 Dune del Circeo	99,79	330,28		0,03	430,10
IT6040020 Isole di Palmarola e Zannone	110,94	1,75			112,69
Totale ettari nei SIC	3.313,56	2.707,29	197,92	4,67	6.223,45
Aree del Parco esterne ai SIC	30,92	1.109,99	921,31	586,77	2.648,98
Totale aree interne + aree esterne ai SIC	3.344,48	3.817,29	1.119,22	591,44	8.872,43

Tabella 2. Zonizzazione discendente dal Piano (espressa in ettari) e Siti Natura 2000 inclusi nel Parco

SIC	Tutela integrale	Tutela orientata	Tutela limitata	Totale
IT6040012 Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell’Inferno	1.386,94	5,30	0,00	1.392,24
IT6040013 Lago di Sabaudia	390,58	4,74	0,13	395,44

IT6040014 Foresta demaniale del Circeo	3.002,32		2,95	3.005,27
IT6040016 Promontorio del Circeo Quarto caldo	423,17		0,50	423,68
IT6040017 Promontorio del Circeo Quarto freddo	455,27	0,97	7,77	464,01
IT6040018 Dune del Circeo	250,94	179,16		430,10
IT6040020 Isole di Palmarola e Zannone	112,71			112,71
Totale ettari nei SIC	6.021,93	190,17	11,35	6.223,45
Aree del Parco esterne ai SIC	1.469,93	422,74	729,55	2.622,22
Totale aree interne + aree esterne ai SIC	7.491,86	612,91	740,90	8.845,67

Tabella 3. Zonizzazione discendente dal PTP vigente nelle more di approvazione del Piano (espressa in ettari) e siti Natura 2000 inclusi nel Parco.

SIC	A	B	C	D	Totale
IT6040012 Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno	43,63	46,70	9,42	0,25	100
IT6040013 Lago di Sabaudia	15,84	67,41	16,74	0,01	100
IT6040014 Foresta demaniale del Circeo	77,43	22,56	0	0,01	100
IT6040016 Promontorio del Circeo Quarto caldo	23,80	76,20	0	0	100
IT6040017 Promontorio del Circeo Quarto freddo	1,06	98,61	0,13	0,19	100
IT6040018 Dune del Circeo	23,20	76,79	0	0,01	100
IT6040020 Isole di Palmarola e Zannone	98,45	1,55	0	0	100
Totale % nei SIC	53,24	43,50	3,18	0,08	100
Aree del Parco esterne ai SIC	1,17	41,90	34,78	22,15	100
Totale aree interne + aree esterne ai SIC	37,70	43,02	12,61	6,67	100

Tabella 4. Zonizzazione discendente dal Piano (espressa in percentuale) e Siti Natura 2000 inclusi nel Parco.

SIC	Tutela integrale	Tutela orientata	Tutela limitata	Totale
IT6040012 Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno	99,62	0,38	0	100
IT6040013 Lago di Sabaudia	98,77	1,19	0,03	100
IT6040014 Foresta demaniale del Circeo	99,90	0	0,10	100
IT6040016 Promontorio del Circeo Quarto caldo	99,88	0	0,12	100
IT6040017 Promontorio del Circeo Quarto freddo	98,12	0,21	1,67	100
IT6040018 Dune del Circeo	58,34	41,66	0	100
IT6040020 Isole di Palmarola e Zannone	100,00	0	0	100
Totale % nei SIC	96,76	3,06	0,18	100
Aree del Parco esterne ai SIC	56,06	16,12	27,82	100
Totale	84,70	6,93	8,38	100

Tabella 5. Zonizzazione discendente dal PTP vigente nelle more di approvazione del Piano (espressa in percentuale) e siti Natura 2000 inclusi nel Parco.

Nelle tabelle di seguito riportate sono indicati i dati (espressi in ettari e in percentuale) relativi agli habitat di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 inclusi nel Parco (fonte: Piano del Parco e Piani di Gestione) in relazione alle diverse zone individuate dal Piano e dal PTP vigente al momento dell'approvazione del Piano.

HABITAT	A	B	C	D	Totale
1150*	485,33	560,29	66,03	0,44	1.112,08
1240	5,58	5,91			11,49
1240, 5320	19,84	0,98			20,82
1310,1410,1420,6420	64,09	61,85			125,94
1310,1420	15,60	0,09			15,69
1410,2190,6420		22,92	0,00		22,92
1410,6420	0,09	8,06			8,15
2110,2120,2210,2230,2240	5,97	35,02			40,99
2110,2120,2210,2230,2240,2250	4,54	22,83			27,37
2190	7,31	23,97	0,78		32,06
2190,6420	24,27	8,79	0,02	0,32	33,40
2240,3170*	4,18	0,77	0,02		4,97
2240,6220*	0,01	1,55			1,56
2250*	7,10	36,08			43,19
5210,2250*	27,63	42,94		0,04	70,61
5210,6220*	21,66	4,80			26,46
5320,5330,6220*	26,92	95,00			121,92
5320,6220*	0,88	0,03			0,91
5330,6220*	2,08	0,87			2,95
8210,5320	2,89	1,88			4,76
91B0		0,40			0,40
91B0,3170*	27,33				27,33
91M0	2.053,55	476,02	0,29	0,05	2.529,91
91M0,3170*	44,92	0,30			45,23
9330	31,44	176,10	7,94	4,47	219,95
9340	84,51	541,13	1,37	3,16	630,16
No Habitat	382,15	1.689,27	1.042,76	582,97	3.697,16
Totale	3.349,85	3.817,86	1.119,22	591,44	8.878,37

Tabella 6. Zonizzazione discendente dal Piano (espressa in ettari) e habitat di interesse comunitario presenti nei SIC inclusi nel Parco.

HABITAT	A	B	C	D	Totale
1150*	44	50	6	0	100
1240	49	51	0	0	100
1240, 5320	95	5	0	0	100
1310,1410,1420,6420	51	49	0	0	100
1310,1420	99	1	0	0	100
1410,2190,6420	0	100	0	0	100
1410,6420	1	99	0	0	100
2110,2120,2210,2230,2240	15	85	0	0	100
2110,2120,2210,2230,2240,2250	17	83	0	0	100
2190	23	75	2	0	100
2190,6420	73	26	0	1	100
2240,3170*	84	15	0	0	100
2240,6220*	1	99	0	0	100
2250*	16	84	0	0	100
5210,2250*	39	61	0	0	100

5210,6220*	82	18	0	0	100
5320,5330,6220*	22	78	0	0	100
5320,6220*	96	4	0	0	100
5330,6220*	70	30	0	0	100
8210,5320	61	39	0	0	100
91B0	0	100	0	0	100
91B0,3170*	100	0	0	0	100
91M0	81	19	0	0	100
91M0,3170*	99	1	0	0	100
9330	14	80	4	2	100
9340	13	86	0	1	100
No Habitat	10	46	28	16	100
Totale	38	43	13	7	100

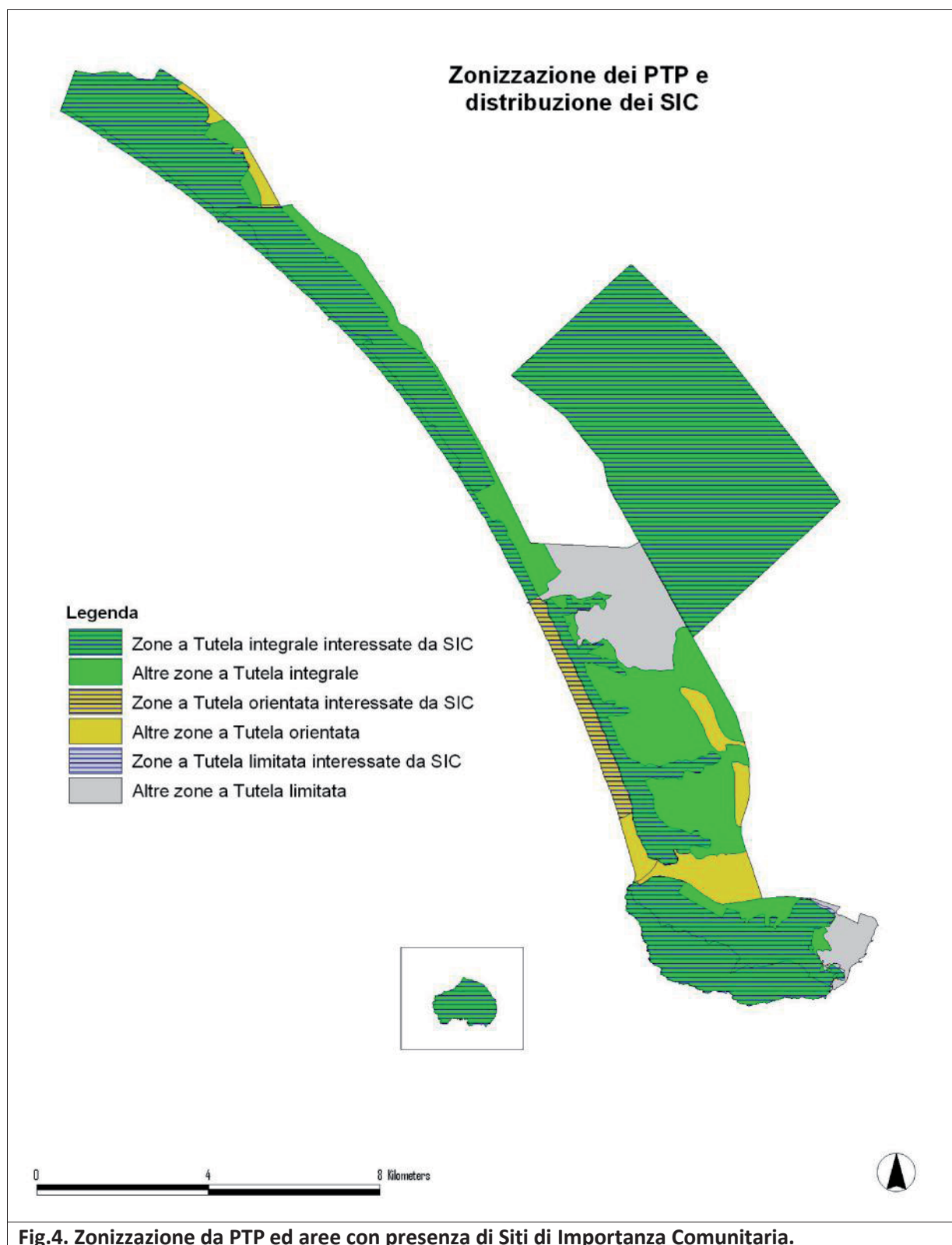
Tabella 7. Zonizzazione discendente dal Piano, (espressa in percentuale) e habitat di interesse comunitario presenti nei SIC inclusi nel Parco.

HABITAT	Tutela integrale	Tutela orientata	Tutela limitata	Totale
1150*	1.107,59	4,34	0,14	1.112,08
1240	11,17		0,06	11,23
1240, 5320	20,82			20,82
1310,1410,1420,6420	125,94			125,94
1310,1420	15,69			15,69
1410,2190,6420	22,92			22,92
1410,6420	8,15			8,15
2110,2120,2210,2230,2240	34,75	6,24		40,99
2110,2120,2210,2230,2240,2250	6,50	20,87		27,37
2190	30,28	1,51	0,26	32,06
2190,6420	32,31	0,12	0,97	33,40
2240,3170*	4,97			4,97
2240,6220*	1,56			1,56
2250*	33,67	9,52		43,18
5210,2250*	52,61	17,24	0,74	70,60
5210,6220*	26,46			26,46
5320,5330,6220*	121,92			121,92
5320,6220*	0,91			0,91
5330,6220*	2,95		0,00	2,95
8210,5320	4,76			4,76
91B0		0,40		0,40
91B0,3170*	27,33			27,33
91M0	2.527,12	0,67	2,12	2.529,91
91M0,3170*	45,22		0,00	45,23
9330	132,87	85,58	1,50	219,95
9340	571,47	36,10	22,59	630,15
No Habitat	2.526,03	430,31	712,51	3.668,85
Totale	7.495,98	612,91	740,90	8.849,78

Tabella 8. Zonizzazione discendente dal PTP vigente nelle more di approvazione del Piano (espressa in ettari) e habitat di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 inclusi nel Parco.

HABITAT	Tutela integrale	Tutela orientata	Tutela limitata	Totale
1150*	100	0	0	100
1240	99	0	1	100
1240, 5320	100	0	0	100
1310,1410,1420,6420	100	0	0	100
1310,1420	100	0	0	100
1410,2190,6420	100	0	0	100
1410,6420	100	0	0	100
2110,2120,2210,2230,2240	85	15	0	100
2110,2120,2210,2230,2240,2250	24	76	0	100
2190	94	5	1	100
2190,6420	97	0	3	100
2240,3170*	100	0	0	100
2240,6220*	100	0	0	100
2250*	78	22	0	100
5210,2250*	75	24	1	100
5210,6220*	100	0	0	100
5320,5330,6220*	100	0	0	100
5320,6220*	100	0	0	100
5330,6220*	100	0	0	100
8210,5320	100	0	0	100
91B0	0	100	0	100
91B0,3170*	100	0	0	100
91M0	100	0	0	100
91M0,3170*	100	0	0	100
9330	60	39	1	100
9340	91	6	4	100
No Habitat	69	12	19	100
Totale	85	7	8	100

Tabella 9. Zonizzazione discendente dal PTP vigente nelle more di approvazione del Piano (espressa in percentuale) e habitat di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 inclusi nel Parco.



Zonizzazione dei PTP e distribuzione degli habitat di Direttiva

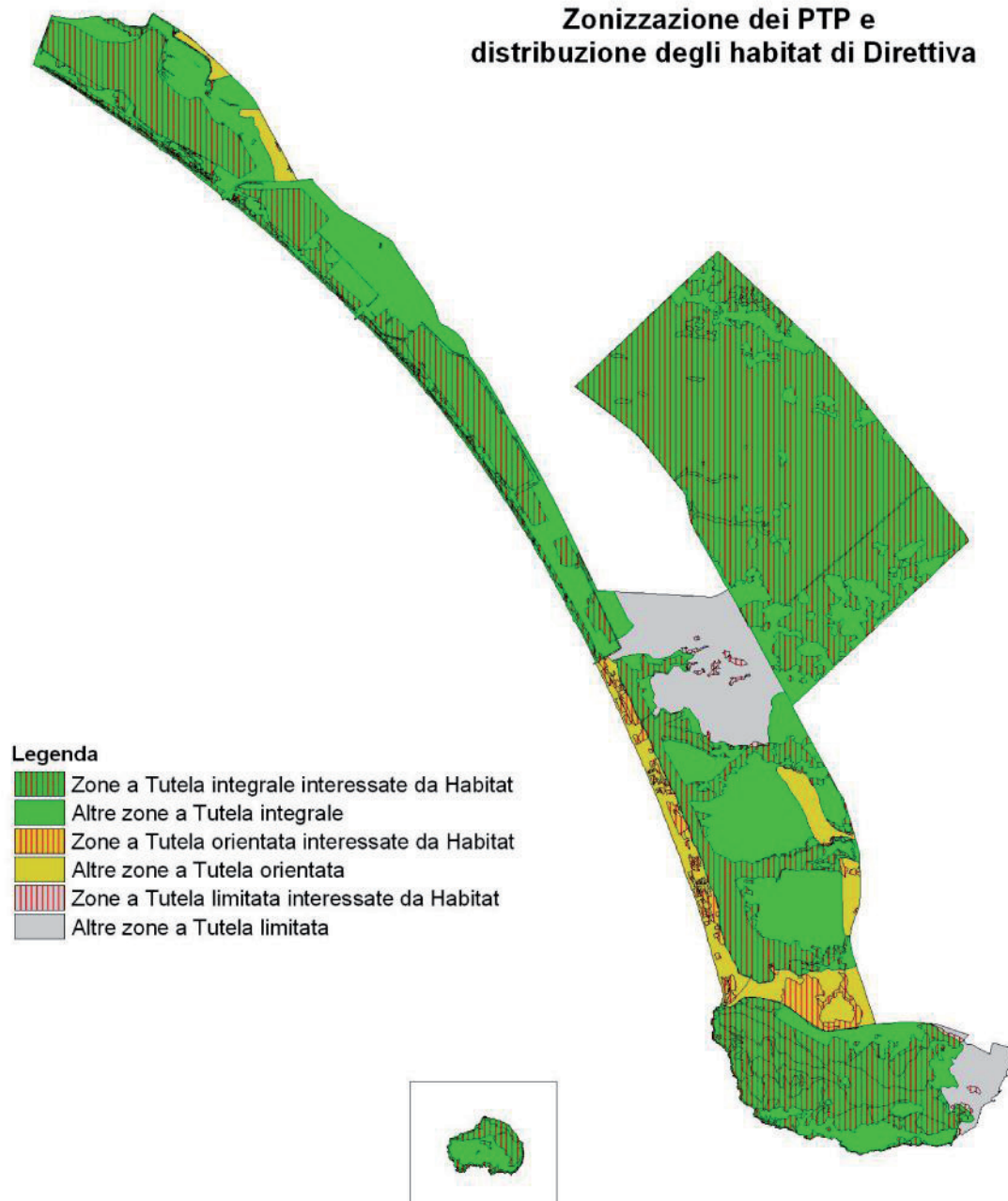
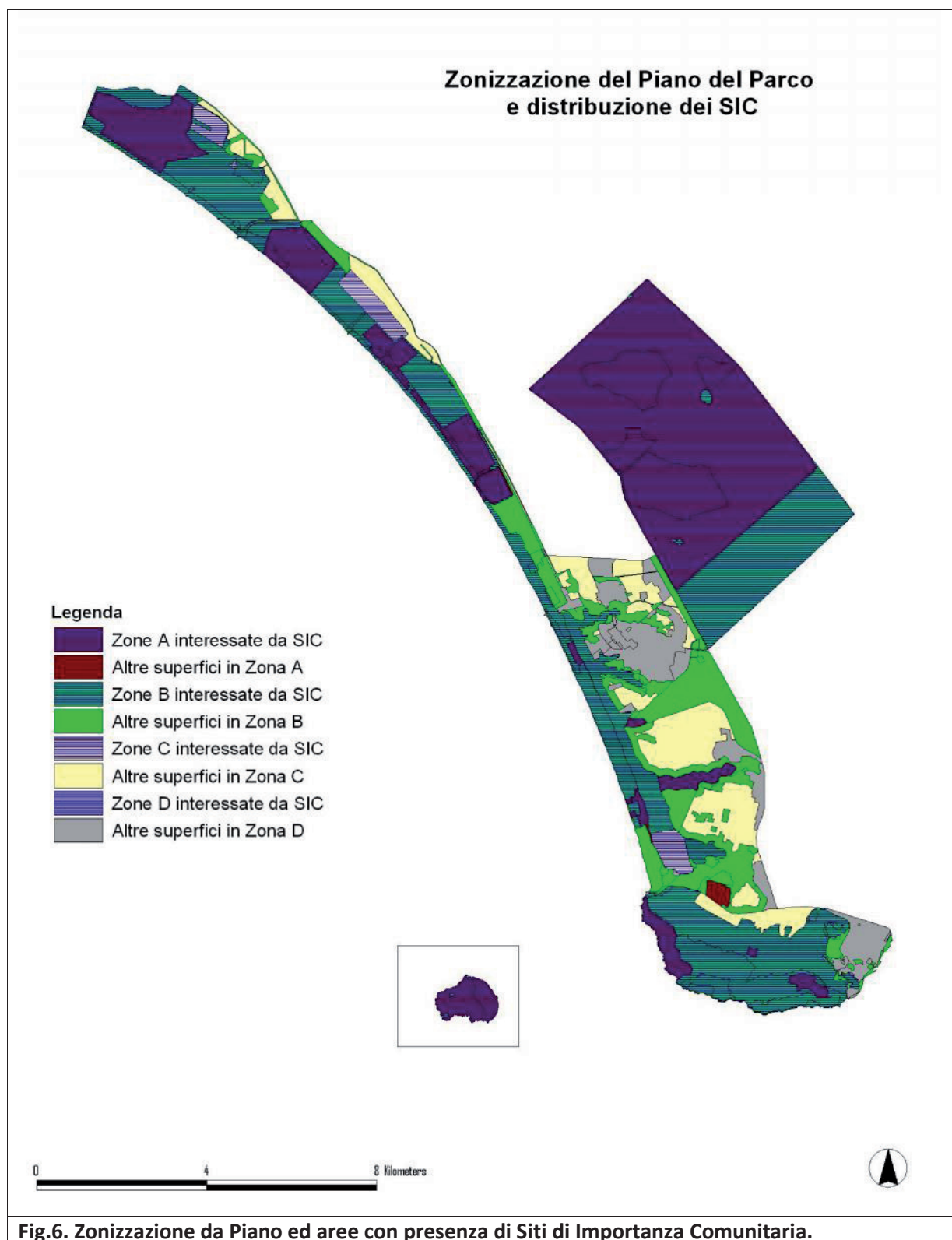
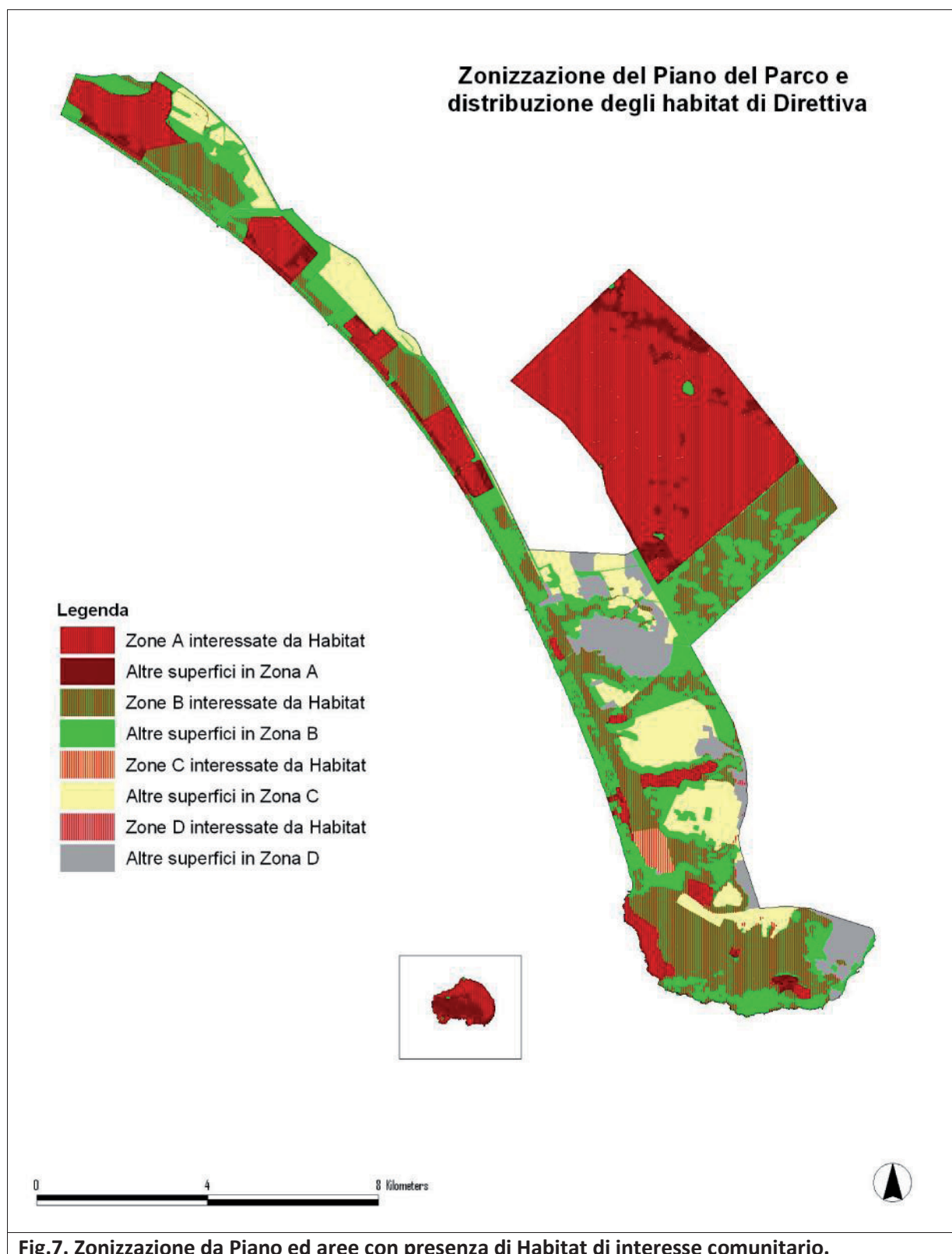


Fig.5. Zonizzazione da PTP ed aree con presenza di Habitat di interesse comunitario.





Dall'esame e dall'analisi delle tabelle e delle figure sopra riportate si evince chiaramente che la disciplina prescrittiva discendente dalla zonizzazione di Piano e riportata nelle NTA previste per queste aree risulta soddisfacente e adatta per garantire la conservazione degli habitat, degli habitat di specie e delle specie di interesse comunitario presenti nel Parco.

3.2 Norme tecniche di attuazione

All'interno delle Norme di Attuazione (NTA), sono inseriti alcuni obiettivi, contenuti e previsioni che possono essere riferiti, direttamente o indirettamente, alla tutela di Rete Natura 2000. Nel presente paragrafo sono indicati quindi sinteticamente i possibili riferimenti a Rete Natura 2000 (SIC, ZPS, habitat, specie, etc) contenuti nelle NTA.

Attraverso le NTA il Piano persegue la tutela, tra gli altri, *“dei valori naturalistici”*, in particolare attraverso il raggiungimento dell'obiettivo di *“tutela e recupero dell'integrità degli habitat naturali, contraddistinti da particolari caratteristiche fisiche e biologiche”*.

Inoltre prevede, tra l'altro, *“le modalità di gestione della flora e fauna selvatica”*.

Il Piano *“contiene le previsioni e gli indirizzi progettuali per:*

- a. la tutela e il miglioramento degli habitat, della fauna e della flora del Parco;*
- b. il recupero e il miglioramento degli ecosistemi forestali;*
- c. il risanamento dei laghi (...).”*

Le NTA del Piano del Parco, all'art 7, comma 8, indicano che ***“Il Piano verrà inoltre attuato secondo le azioni di conservazione previste che saranno indicate nei futuri piani di gestione dei SIC e ZPS ricadenti nel territorio del Parco. La loro specifica disciplina e le misure regolamentari relative verranno stabilite con deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco d'intesa con la Regione Lazio. Il perimetro dei SIC e ZPS ricadenti nel territorio del Parco è indicato nella tavola TA.P.4. L'Ente Parco, al fine di attuare il principio di semplificazione amministrativa, promuove le opportune intese con la Regione Lazio e il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare affinché le funzioni amministrative per il territorio delle ZPS e dei SIC-ZSC ricadenti nel Parco e in parte al di fuori del Parco e limitrofi al territorio del Parco siano trasferite o delegate all'Ente Parco”***.

Al momento della stesura e approvazione del Piano infatti l'Ente non si era ancora dotato dei Piani di gestione che sono invece stati realizzati e approvati successivamente dall'Ente stesso.

Il Piano del Parco con questo articolo interno alle NTA, in questo modo, fornisce una legittimazione regolamentare ai contenuti del Piano di Gestione; tale legittimazione è stata ulteriormente perfezionata attraverso la Delibera Presidenziale n. 07/2016 con la quale l'Ente si impegna ad integrare nel Regolamento le Misure di Conservazione indicate nel Piano di Gestione.

L'art. 20 delle NTA è specificatamente dedicato alla tutela della biodiversità e per quanto riguarda gli habitat di interesse comunitario all'art. 21, comma 1, le NTA prescrivono che *“Gli habitat di interesse comunitario caratterizzanti i SIC e le ZPS coincidenti con il Parco sono di norma inclusi nelle riserve generali orientate definite al Capo X, qualora non già classificati come riserve integrali, definite al Capo VIII”*. Al comma 3 dell'art. 21 viene inoltre riportato che 3. *“Nelle more dei regolamenti e/o dei piani di gestione previsti per le aree di cui ai precedenti commi, per dette aree valgono le disposizioni generali di cui al successivo articolo 31.”*

Riportiamo di seguito gli articoli delle NTA ritenuti più significativi per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli.

Art. 20 Tutela della biodiversità

1. L'Ente, in collaborazione con i Comuni, con la Provincia e con la Regione, in tutto il territorio del Parco, promuove il raggiungimento degli obiettivi ambientali e le strategie per arrestare la perdita della biodiversità, come indicato nella Comunicazione della commissione europea "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano" e con l'*Action Plan to 2010 and Beyond* del 22 maggio 2006 (COM(2006) 216 definitivo) con e il più recente documento "*La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020* (COM(2011) 244 definitivo). Tra le strategie sono ritenute fondamentali le azioni finalizzate a ridurre o impedire la frammentazione ambientale, la perdita di habitat e la diffusione di specie esotiche invasive.

Art. 21 Aree di interesse comunitario,

1. Gli habitat di interesse comunitario caratterizzanti i SIC e le ZPS coincidenti con il Parco sono di norma inclusi nelle riserve generali orientate definite al Capo X, qualora non già classificati come riserve integrali, definite al Capo VIII.
2. Sono altresì inclusi nelle riserve generali orientate i monumenti naturali esistenti o istituiti ai sensi della vigente normativa.
3. Nelle more dei regolamenti e/o dei piani di gestione previsti per le aree di cui ai precedenti commi, per dette aree valgono le disposizioni generali di cui al successivo articolo 31.
4. Alla data di adozione del Piano ricadono nel territorio del Parco i seguenti SIC e ZPS, cartografati nella tavola TA.P.5:
 - a) la ZPS IT6040015 "Parco Nazionale del Circeo";
 - b) la ZPS IT6040019 "Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano";
 - c) il SIC IT6040012 Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno;
 - d) il SIC IT6040013 Lago di Sabaudia;
 - e) il SIC IT6040014 Foresta demaniale del Circeo;
 - f) il SIC IT6040016 Promontorio del Circeo Quarto caldo;
 - g) il SIC IT6040017 Promontorio del Circeo Quarto freddo;
 - h) il SIC IT6040018 Dune del Circeo;
 - i) il SIC IT6040020 Isole di Palmarola e Zannone.

Art. 31 Disposizioni generali

1. Sono riserve generali orientate (zone B):
 - a) le aree caratterizzate da comunità vegetali naturali e semi-naturali di interesse conservazionistico e quelle funzionali a garantire le connessioni ecologiche, qualora già non comprese in aree di riserva integrale;
 - b) le aree individuate dal Piano, di cui al successivo articolo 34.
2. In considerazione dello straordinario livello di biodiversità del territorio del Parco, nelle riserve generali orientate devono essere mantenute le caratteristiche di naturalità e di qualità ambientale esistenti. In queste aree, in generale:
 - a) è vietata la realizzazione di nuovi manufatti se non strettamente finalizzati alla gestione naturalistica dei luoghi, salvo quanto previsto dall'Ente per gli interventi di riqualificazione e valorizzazione naturalistica, e quanto previsto dal presente e dai successivi articoli;
 - b) non è consentito l'uso di mezzi a motore al di fuori delle strade carrabili esistenti.

c) non è consentito uscire dalle aree appositamente attrezzate per la fruizione o dai tracciati stradali e della rete sentieristica segnalata procedendo a piedi, a cavallo, in bicicletta e con qualsiasi altro mezzo di locomozione non a motore.

3. Sono esclusi dal divieto di cui al comma 2 lettera c) del presente articolo: i proprietari, i legittimi possessori e i conduttori dei fondi compresi nel territorio delle aree nonché le persone da essi incaricate per lo svolgimento di lavori consentiti. Sono altresì escluse dal divieto: le persone impegnate nello svolgimento di lavori autorizzati dall'Ente; le persone che conducono animali al pascolo, all'interno delle aree destinate a tale uso; coloro che esercitano la raccolta autorizzata di prodotti naturali, laddove consentito; coloro che effettuano ricerca scientifica per conto dell'Ente Parco o da questo autorizzate; i mezzi per la sorveglianza, la protezione civile e il soccorso e in generale i mezzi di emergenza; i mezzi dell'Ente Parco o da questo autorizzati.

4. L'Ente Parco può limitare o interdire temporaneamente, o stabilire condizioni specifiche, per l'accesso e la visita delle aree di cui al presente articolo, per ragioni di tutela ambientale o di conservazione naturalistica.

5. Nelle riserve generali orientate è vietato realizzare nuove opere edilizie e ampliare le costruzioni esistenti. Sono consentiti esclusivamente gli interventi edilizi di cui all'articolo 3 comma 1, punti a), b), c) e d) del DPR 6 giugno 2011 2001 n. 380, nonché le opere di cui alla ex legge 9 gennaio 1989 n. 13 (ora D.P.R. 380/01) per l'eliminazione delle barriere architettoniche, gli interventi di adeguamento strutturale, gli interventi di adeguamento antisismico, riferiti agli edifici esistenti e legittimati da specifico titolo abilitativo.

6. Gli interventi di demolizione e ricostruzione non sono ammessi nei casi di edifici che presentino elementi di pregio storico, architettonico e testimoniale, come definiti dalla specifica normativa di settore.

7. Sono consentiti interventi di demolizione e ricostruzione di edifici caratterizzati da elevato degrado edilizio e/o da assenza o carenza di impianti igienico-sanitari e/o da problemi statici e strutturali e/o da presenza di superfetazioni, purché tali interventi siano effettuati senza modificare i seguenti parametri: area di sedime e sagoma dell'edificio, destinazione d'uso, altezza dell'edificio, cubatura totale, superfici calpestabili, orientamento. È fatto tassativo divieto di ridurre le aree a verde di pertinenza che devono essere riqualificate mantenendo l'originaria sistemazione a verde ovvero permeabile. Nel caso di sistemazione originaria a verde, il progetto di riqualificazione dovrà prevedere l'impiego di specie arboree e arbustive autoctone, o di specie tipiche del paesaggio locale ma solo se già presenti nell'impianto originario dell'area di pertinenza. Nel caso di sistemazione originaria lastricata, il progetto di riqualificazione dovrà prevedere l'impiego di materiali locali ecocompatibili e permeabili che permettano l'infiltrazione delle acque piovane. Nei casi in cui vi sia un edificio principale e edifici secondari di minor volume rispetto al principale, non è consentito l'accorpamento della cubatura.

8. Per le aree e i beni di particolare pregio storico-paesaggistico il cambio di destinazione d'uso è consentito nei limiti indicati ai successivi articoli del presente Capo, ed in ogni caso solo finalizzato ad un miglioramento e valorizzazione del bene e/o area di pregio.

9. Sono fatte salve le utilizzazioni produttive e/o di servizio pubblico e privato, di natura commerciale, ricettive, sportiva e ricreativa, regolarmente autorizzate alla data di approvazione del Piano.

10. Nelle riserve generali orientate è vietato eseguire opere di trasformazione del territorio salvo quelle strettamente necessarie per la realizzazione degli interventi di cui al presente articolo, che devono in ogni caso risultare compatibili con gli obiettivi di tutela della riserva generale orientata.

11. I manufatti di accumulo e approvvigionamento idrico sono soggetti a tutela e manutenzione a fini naturalistici, fatto salvo quanto ulteriormente previsto dal Regolamento. La ristrutturazione e le operazioni di ripulitura dei manufatti di cui sopra tengono in considerazione, oltre alla funzionalità idraulica e il valore storico-testimoniale, anche i valori naturalistici dell'ambiente nei quali sono inseriti, fatto salvo quanto ulteriormente previsto dal Regolamento.

12. Nelle aree attrezzate per la fruizione e sui tracciati della rete sentieristica è vietato realizzare pavimentazioni o coperture di varia natura che comportino l'artificializzazione o l'impermeabilizzazione del suolo.

13. Nelle aree di interesse naturalistico dovrà essere contenuta la presenza e la dispersione di elementi di arredo quali panche, tavoli e cartellonistica di varia natura. In particolare la cartellonistica, ridotta alla dotazione minima e indispensabile e realizzata in materiali naturali, dovrà essere sita principalmente in corrispondenza degli accessi, della rete di percorsi e delle aree attrezzate per la fruizione. Le aree di particolare pregio naturalistico sono attrezzate con tabellazione informativa dove si illustri il significato dei vincoli imposti a tutela dell'area.

14. Le aree attrezzate per la fruizione saranno concentrate nelle aree di minore sensibilità naturalistica (aree aperte lungo i sentieri, e saranno predisposte in modo da accogliere un numero sostenibile di visitatori).

15. È vietata l'installazione di impianti di illuminazione, fatti salvi i casi di pubblica sicurezza e le aree interessate dagli edifici rurali. In tali casi dovrà essere favorito l'impiego di lampade con bassa attrattività quali quelle ai vapori di sodio, anche in grado di mitigare la dispersione verso l'alto e il fenomeno dell'abbagliamento, in grado di mitigare la mortalità e il disturbo alla fauna, anche per contrastare l'inquinamento luminoso, come previsto dalla vigente normativa.

16. Sono fatte salve le attività svolte direttamente dall'Ente Parco ovvero quelle per cui sia intervenuta l'autorizzazione dell'Ente, indicate di seguito e finalizzate:

a) a garantire la persistenza, la riqualificazione e l'evoluzione naturale delle biocenosi e la loro conservazione, o alla prevenzione del dissesto idrogeologico con interventi di ingegneria naturalistica;

b) al recupero ed alla rimessa in pristino di aree degradate (discariche, cave dismesse, sbancamenti e riporti non autorizzati, aree industriali o artigianali dismesse), alla sistemazione di percorsi, strutture e viabilità del Parco;

c) alla realizzazione di piccole strutture per le attività connesse con gli obiettivi istitutivi del Parco quali, ad esempio, la didattica, la fruizione, la ricerca scientifica, la ricerca scientifica, la ricerca archeologica;

d) alla realizzazione di progetti di valorizzazione di siti archeologici nonché di monumenti naturali;

e) alla realizzazione di opere finalizzate al monitoraggio e alla lotta attiva contro gli incendi boschivi e ai monitoraggi di cui al precedente articolo 5

17. Gli enti competenti e i gestori pubblici o privati delle infrastrutture viarie esistenti e opere ad esse connesse quali ponti, sottopassi, sottovia, e altri manufatti stradali, ovvero alle reti tecnologiche ed energetiche, quali acquedotti, fognature, opere di presa, reti del gas, linee elettriche di media e alta tensione, antenne e ripetitori, stazioni di trasformazione dell'energia elettrica, impianti di produzione dell'energia elettrica da fonte rinnovabile, ricadenti in aree di riserva generale orientata, nell'attuare gli interventi di manutenzione e/o adeguamento delle strutture, realizzano azioni di miglioramento dell'inserimento paesaggistico delle strutture, di concerto con l'Ente Parco e previo suo nulla osta. Le scelte progettuali sono orientate all'interramento e all'isolamento delle linee elettriche e devono prevedere la scelta di tracciati idonei, preferibilmente interrati, e limitare al minimo gli impatti ambientali.

18. Gli elettrodotti in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione, devono essere messi in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli

19. È comunque vietata, nelle sole zone B1, l'installazione di nuovi impianti, reti viarie, tecnologiche ed energetiche, opere di presa, reti del gas, linee elettriche di media e alta tensione, antenne e ripetitori, fatto salvo quanto previsto dall'art. 54 delle presenti NTA e dal Regolamento, e fatto salvo l'allaccio a rete degli edifici esistenti e legittimati, stazioni di trasformazione dell'energia elettrica e, anche nelle zone B2, di impianti di produzione dell'energia elettrica anche se da fonte rinnovabile, salvo in quest'ultimo caso sugli edifici esistenti o tettoie annesse.

20. L'Ente promuove, di concerto con i Comuni e gli enti gestori di cui al comma precedente, per gli scopi di cui al comma 17 del presente articolo, un "Programma di delocalizzazione di infrastrutture tecnologiche ad elevato impatto ambientale e paesaggistico". Il Programma individua le modalità di rimessa in pristino delle aree dismesse.

21. Le attività, le opere e gli interventi di cui al presente articolo sono in ogni caso soggette al nulla-osta preventivo dell'Ente Parco.

22. Nelle aree di cui al comma 1 del presente articolo, l'Ente Parco promuove:

- a) l'attivazione di programmi di monitoraggio sullo stato delle biocenosi anche attraverso la realizzazione di aree di studio permanenti;
- b) l'attivazione di programmi di monitoraggio dei disturbi di origine antropica;
- c) l'attivazione di programmi di sorveglianza speciale in periodi critici, tra cui quelli a rischio incendi.

3.3 Indirizzi/Azioni

Tutti gli interventi previsti dal Piano del Parco nel Tomo 3 vanno nella direzione del miglioramento ambientale complessivo dell'area protetta e degli ecosistemi in essa presenti, per contribuire a risolvere le criticità individuate (oltre quanto già affrontato attraverso la zonizzazione, le NTA e le Misure di Conservazione), attraverso interventi di gestione diretta ed attiva e migliorare la qualità ambientale dei luoghi, oltre a far accrescere la consapevolezza dell'importanza intrinseca ed estrinseca della biodiversità negli stakeholders.

Tutti gli indirizzi/azioni individuati dal Piano hanno un riflesso positivo (diretto e/o indiretto) anche sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti all'interno dei Siti Natura 2000 inclusi nel Parco.

Alcuni di questi indirizzi/azioni sono stati poi individuati espressamente per mantenere/rafforzare/integrare anche la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario presenti nel Parco; tali azioni sono evidenziate in **neretto nella tabella sottostante** (che riporta tutte quelle indicate nel Tomo 3 del Piano) e la loro realizzazione porterà ad un efficace miglioramento del loro stato di conservazione.

Sarà cura dell'Ente Parco, qualora tali azioni si configurassero come "Piani o Progetti", verificare la necessità con i preposti uffici regionali, di sottoporle ad una specifica procedura di Valutazione di Incidenza, ancorché "connessi e necessari al mantenimento ed alla conservazione di habitat e specie di interesse comunitario", ad esclusione di quelli previsti dalla DGR 4 agosto 2006, n. 534 "Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza".

In questa sede non si dispone delle informazioni necessarie per potere entrare nel merito delle modalità realizzative delle singole azioni e pertanto non sembra opportuno fornire un indirizzo riguardo la necessità o meno di sottoporle a "verifica di incidenza", pur ribadendo che la finalità di tutte le azioni previste dal piano è volta ad un miglioramento ambientale e/o a favorire lo stato di conservazione della biodiversità autoctona presente nel Parco.

Cod	Titolo scheda indirizzi/azioni	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
B1.A	Fruizione sostenibile della foresta	Riorganizzazione dell'accessibilità della foresta	Redigere e attuare entro il 2020 un piano di miglioramento della fruizione della foresta demaniale.
B1.B	Conservazione della biodiversità della foresta demaniale	Piano naturalistico per la gestione della Foresta demaniale	Redigere entro il 2020 il piano di gestione naturalistico della foresta demaniale.
B1.C	Incremento della superficie delle zone aperte nella foresta demaniale attraverso il diradamento di pinete e eucalitteti.	Apertura di radure nella Foresta demaniale nelle aree interessate da specie forestali alloctone.	Sostituire alcune porzioni di pinete ed eucalitteti presenti nella foresta demaniale in zone aperte entro il 2026
B1.D	Favorire l'evoluzione di porzioni della foresta demaniale in bosco vetusto	Ripristinare aree con alberi monumentali e fustaie nella Foresta demaniale.	Migliorare entro il 2026 lo stato di conservazione degli alberi monumentali e delle fustaie
B1.E	Aumento della idoneità degli edifici circostanti la foresta demaniale per il rifugio dei chiroteri	Favorire l'habitat per i chiroteri nelle aree perimetrali alla Foresta demaniale.	Favorire l'habitat per i chiroteri nelle aree perimetrali alla Foresta demaniale. Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di chiroteri entro il 2026 attraverso interventi idonei sugli edifici perimetrali la foresta demaniale
B1.F	Riduzione del carico di cinghiali nella foresta demaniale	Controllo della popolazione di cinghiale nella Foresta demaniale	Entro il 2020 ridurre del 50% il numero di cinghiali presenti nella foresta demaniale.
B1.G	Eliminazione del disturbo del daino nella foresta demaniale	Eradicazione del daino nella Foresta demaniale	Catturare e dislocare, entro il 2026, tutti gli esemplari liberi di daino presenti nella foresta demaniale
B1.H	Raccolta sostenibile dei funghi nella foresta demaniale	Gestione della raccolta dei funghi nella Foresta demaniale	Regolamentare entro il 2018 la raccolta dei funghi eduli epigei nella foresta demaniale.
B1.I	Deframmentazione della foresta demaniale	Aumentare la continuità della foresta demaniale in corrispondenza della Migliara 53.	Recuperare entro il 2026 la continuità della foresta demaniale eliminando o riducendo fortemente il traffico veicolare lungo il tratto della Migliara 53 che la separa.

B2A.1	Miglioramento dei valori dei parametri chimico-fisici di qualità delle acque dei laghi costieri.	Miglioramento della qualità delle acque dei laghi costieri	Entro il 2026 immissione di acque dolci di buona qualità nei laghi costieri al fine di migliorare i parametri chimico-fisici delle acque.
B2A.2	Attivazione nuove idrovore del Lago di Fogliano	Miglioramento del ricambio idrico del Lago di Fogliano	Entro il 2020 attivazione delle nuove idrovore sul Lago di Fogliano al fine di migliorare il ricambio idrico ed evitare crisi di anossia delle acque.
B2A.3	Attivazione protocollo di intesa con ARPA Lazio sul monitoraggio della qualità delle acque	Miglioramento del protocollo di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco al fine di prevenire l'insorgere di crisi distrofiche nei bacini lacustri.	Entro il 2020 attivazione di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco
B2B.1	Riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace	Rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace	Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
B2C.1	Regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico delle sponde dei laghi costieri, con particolare riferimento al Lago di Fogliano	Diminuzione del disturbo delle specie di Uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri del Parco	Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.
B2C.2	Realizzazione di habitat idonei alla riproduzione di specie di uccelli acquatici target nei laghi costieri del Parco.	Miglioramento degli habitat riproduttivi per le specie ornitiche potenzialmente nidificanti nei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace	Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
B2C.3	Allestimento del Casale Cicerchia quale centro di Monitoraggio delle zone umide costiere del Parco.	Rafforzare il ruolo del Parco nell'ambito della Rete Regionale di Monitoraggio.	Entro il 2020 realizzazione di un centro di Monitoraggio delle zone umide costiere presso il Casale Cicerchia.

B2D.1	Individuazione di un modello di gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri del Parco.	Conseguire una gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri del Parco	Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
B2D.2	Ripristino dell'incubatoio ittico del Parco	Favorire il ripopolamento ittico del Lago Monaci	Entro il 2020 ripristinare l'incubatoio ittico del Parco al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci, superando così la mancanza di una foce attiva a mare che avrebbe consentito la rimonta naturale dei giovanili
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
B3.A	Depurazione delle acque del Lago di Paola	Miglioramento della qualità delle acque del Lago di Paola	Entro il 2026 identificazione degli interventi necessari per la depurazione delle acque del lago
B3.B.1	Diminuzione della pressione antropica sul Lago di Paola	Diminuzione del disturbo dovuto al carico antropico sulle componenti naturali presenti nel Lago di Paola, con particolare riferimento all'avifauna acquatica, svernante, migratrice, nidificante	Entro il 2020 individuazione delle criticità puntuali dovute alle attività antropiche esercitate nel Lago di Paola ed identificazione/attuazione di modalità operative/gestionali sostenibili
B3.C	Indirizzi per la gestione delle specie di fauna e di flora	Acquisizione della conoscenza con implementazione dei dati scientifici sul lago finalizzato alla gestione delle attività antropiche	Entro il 2026 implementare il monitoraggio e acquisire i dati
B3.D e B3.E	Armonizzazione delle attività socio-economiche sul Lago di Paola.	Rendere maggiormente armoniche le attività produttive che si svolgono nel lago con la conservazione dell'ecosistema lacustre mediante la predisposizione di uno "studio di fattibilità" che ne definisca le modalità di svolgimento. Lungo Termine: entro 2026	Entro il 2026 riduzione dei conflitti tra attività produttive e conservazione dei valori di biodiversità presenti nel Lago di Paola

B4.A.1	Regolamentazione del verde privato sul Promontorio	Individuare modalità di gestione del verde privato compatibili con la ricostituzione e riconnessione della macchia mediterranea	Entro il 2020 accordo con il Comune di San Felice al fine di integrare il Regolamento edilizio del Comune con norme specifiche sulla gestione del verde privato
B4.A.2	Regolamentazione arrampicata sportiva	Favorire la Conservazione dei rapaci rupicoli nidificanti sulle falesie del Promontorio	Entro il 2020 eliminare il disturbo alle specie ornitiche rupicole dovuto alle attività di arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio
B4.A.3	Fruizione turistica del Promontorio	Riorganizzazione dell'accessibilità pubblica del Promontorio (Quarto Caldo)	Entro il 2020 migliorare la fruizione del Promontorio mediante una serie di azioni e di strutture che ne favoriscano e ne garantiscano l'accessibilità.
B4.A.4	Mantenimento Piano antincendio		
B4.A.5	Realizzazione osservatorio per il monitoraggio della migrazione dei Rapaci.	Rafforzare il ruolo del Parco nell'ambito della Rete Regionale di Monitoraggio	Entro il 2020 favorire le attività di monitoraggio della migrazione dei Rapaci mediante la realizzazione di un osservatorio
B4.A.6	Verifica amministrativa situazione di abusivismo delle antenne situate in località Crocette-Semaforo.	Garantire il quadro di legittimità rispetto all'abusivismo edilizio presente sul Promontorio	Entro il 2020 definire il quadro della situazione sulla legittimità delle antenne presenti sulle Crocette-Semaforo nel Comune di San Felice Circeo
B4.B.1 B4.B.2 e B4.B.3	Verifica tecnico-amministrativa riguardo la situazione di abusivismo edilizio residenziale e delle attività commerciali (ad es. alberghi, discoteche) presenti sul Promontorio	Garantire il quadro di legittimità rispetto all'abusivismo edilizio presente sul Promontorio	Entro il 2020 definire il quadro della situazione sulla legittimità di edificazione dei manufatti edilizi residenziali e delle attività commerciali presenti sul Promontorio
B4.B.4	Azione: Gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico	Garantire la realizzazione di interventi che siano compatibili con la gestione del rischio idrogeologico e i valori paesaggistici	Entro il 2026 fare accordi con Comune e Regione per la gestione condivisa per gli interventi riguardanti il contenimento del rischio idrogeologico del Promontorio
B4.C.1	Recupero e fruizione delle grotte del promontorio.	Garantire la conservazione e la fruizione delle grotte presenti sul Promontorio	Entro il 2020 elaborare un progetto di recupero ed interpretazione per le grotte del Promontorio
B5.A	Monitoraggio della biodiversità di Zannone	Monitoraggio scientifico della biodiversità di Zannone	Avviare entro il 2020 un programma di monitoraggio della biodiversità dell'isola di Zannone

B5.B	Gestione del muflone a Zannone	Programma di controllo del muflone	Attuare entro il 2020 un piano di controllo della popolazione di mufloni presente a Zannone
B5.C	Sviluppo sostenibile dell'isola di Zannone	Protocollo di intesa con Comune di Ponza per la gestione dell'Isola di Zannone.	Redigere entro il 2020 un protocollo di intesa con il Comune di Ponza per gestire l'isola di Zannone e favorire uno sviluppo sostenibile
B5.D	Eliminazione e controllo del dissesto idrogeologico nell'isola di Zannone	Miglioramento della sicurezza per i visitatori dell'isola	Entro il 2020 eliminare o contenere i rischi di natura idrogeologica
B5.E	Zannone protetta	Rafforzare la presenza del CFS sull'isola	Aumentare le attività di presidio e di prevenzione sull'isola di Zannone, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, entro il 2020
B5.F	Zannone ospitale	Realizzare una foresteria permanente del parco per i ricercatori e il personale di servizio.	Entro il 2020 adattare l'edificio dell'ex Casa di caccia di Zannone a foresteria.
B5.G	Migliorare il collegamento con l'isola di Zannone e aumentare il presidio nelle acque marino-costiere	Istituzione del servizio nautico del parco	Attivare entro il 2020 il servizio nautico dell'Ente Parco per rendere più rapido ed efficace il collegamento con l'isola di Zannone e per sviluppare attività di prevenzione in acque marino-costiere
B6	Gestione sostenibile delle aree marine limitrofe al parco	Gestione della parte a mare della ZPS "Parco Nazionale del Circeo" e dei SIC marini che fronteggiano il Parco e l'Isola di Zannone	Attuare interventi funzionali alla conservazione della biodiversità marina e costiera entro il 2026.
B7.A	Delimitazione e tabellazione delle zone A dell'ambito dunale	Zonizzazione dell'area dunale	Delimitare e tabellare entro il 2020 le zone A dell'ambito dunale indicate nella tavola di piano TP.2
B7.B	Gestione sostenibile del sistema dunale	Recupero, manutenzione e gestione del sistema dunale	Entro il 2026 la fascia dunale sarà gestita attraverso uno specifico regolamento e saranno effettuati interventi di recupero degli habitat degradati con progetti di ingegneria naturalistica.
B7.C	Gestione partecipata del sistema dunale	Gestione del sistema dunale in collaborazione con gli operatori balneari	Entro il 2020 avviare una gestione dell'ambito dunale basata sulla partecipazione dei soggetti economici concessionari di superfici dunali

B.8 – E.8	Rete ecologica del Parco e di area vasta	Mantenere e ripristinare le componenti primarie e secondarie della rete ecologica del Parco e le connessioni con la rete ecologica di area vasta	Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	Prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge
B10	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco	Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco	Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
D (1-7)	Conservazione dei Beni Archeologici, Storici e Paesaggistici	Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici	Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)

E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
E2.A	Definizione di un marchio del Parco	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco	Definire un marchio del Parco che contribuisca a creare una nuova immagine coordinata dei comparti e delle attività svolte, orientandoli verso una visione di sviluppo sostenibile (Entro il 2020)
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filiera turistica). Entro il 2020
E2.C1	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
E2.D1	Creazione percorsi di birdwatching	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero. Creazione di accessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.
E2.D2	Incremento del turismo naturalistico sportivo	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Incrementare il turismo naturalistico sportivo, con l'intento di destagionalizzare l'offerta. Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate, in particolare all'estero. Entro 2020.
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020

E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020
E4.A	Piano di Interpretazione naturalistica ed ambientale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un "Piano di interpretazione del Parco" Entro il 2020
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
E4.C	Piano di sviluppo del turismo sportivo	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un piano di sviluppo del turismo sportivo all'interno del Parco. Entro 2026
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
E4.E	Piano di sviluppo del turismo "en plein air	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo "en plein air" (aria di sosta camper) all'interno del Parco. (Entro 2026)
E4.F	Progetto di recupero della cava del Brecciaro (originariamente legato allo sviluppo del turismo del golf)	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Progetto di utilizzo sostenibile della Cava del Brecciaro anche per finalità sportive. Entro 2026
E5	Sviluppo sostenibile nelle aree dunali	Verificare lo stato degli ecosistemi dunali, in particolare quelli interessati dalle attività balneari	Eliminare entro il 2020 le interferenze negative delle attività turistico-balneari nei confronti della conservazione degli ecosistemi dunali

E6	Incentivo al turismo diportistico e marino di tipo sostenibile	Analisi ed identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Analisi ed incentivo allo sviluppo sostenibile del turismo marino e diportistico Entro il 2026.
E6.A	Piano di sviluppo turistico sostenibile per l'Isola di Zannone	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definizione di un Piano di sviluppo sostenibile del turismo per l'Isola di Zannone Entro 2026
E7.A	Ricettività – Stimolo alla creazione dell'Albergo Diffuso	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Stimolo alla creazione del così detto "albergo diffuso" attraverso accordi con gli stakeholder del territorio Entro il 2026
E7.B	Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...) Entro il 2026
E8.A	Filiera zootecnica sostenibile e valorizzazione dell'allevamento della bufala	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.
E8.B	Filiera agricola sostenibile con coltivazioni in serra ed in campo	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
E8.C	Promozione e valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale sostenibile	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco.
E9	Parco "no-carbon", sostenibilità energetica del territorio del Parco	Ridurre il consumo di combustibili fossili e promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili per limitare il riscaldamento globale tra 1,5°C e 2°C in attuazione dell'accordo COP 21 di Parigi 2015.	Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020

E11	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti)	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti) nel territorio del Parco	Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
F1	(ricomprende il codice B3.C) Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".
F.2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in maniera coerente, coordinata e funzionale gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico, la comunicazione, l'interpretazione e l'educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrate ed in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale".
F.3	Sorveglianza	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco
Tabella 17. Indirizzi/azioni previsti nel Tomo 3 del Piano del Parco.			

3.4 Misure di Conservazione

Nelle tabelle seguenti si riporta l'elenco delle misure di conservazione individuate dal Piano di Gestione della ZPS "Parco nazionale del Circeo" e dei SIC in essa inclusi, suddivise per sito.

Come è evidenziato nell'ultima colonna (laddove possibile), le singole misure di conservazione individuate nel Piano di Gestione, si riallacciano in termini di catena logica agli obiettivi generali/specifici/interventi/azioni già definiti dal Piano del Parco nei Tomi 2 e 3, andandole a dettagliare/esplicitare/integrare ulteriormente, o individuandole ex novo.

E' evidente che l'attuazione delle misure individuate non può che produrre significativi effetti migliorativi (diretti ed indiretti) nei confronti della conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti inclusi nel Parco, rafforzando quindi ulteriormente il Piano del Parco e rendendolo uno strumento ancor più forte, in grado di dare risposte ancor più significative per la conservazione della biodiversità presente nell'area protetta.

SIC IT6040012 "Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno"			
Tipo misura	Descrizione misura	Priorità	Azione Piano del Parco (rif B.2 del Tomo 3)
IA_01	Eradicazione e/o controllo di specie aliene invasive.	Molto elevata	D3, D4
IA_02	Interventi per la salvaguardia delle popolazioni relitte di <i>Salicvornia dolichostachya</i> e <i>Puccinellia festucaeformis</i> .	Molto elevata	B1
IA_03	Intervento di rimozione di rifiuti solidi urbani e/o rifiuti speciali.	Media	
IA_04; RE_02	Regolamentazione della fruizione e interventi attivi di razionalizzazione degli accessi alle aree più sensibili al disturbo.	Elevata	C1
IA_05; RE_04	Gestione partecipata del sistema delle acque in base ai protocolli d'intesa definiti nell'ambito del Progetto LIFE REWETLAND.	Molto elevata	A1
IA_07; PD_02	Ideazione e attuazione di un programma di interventi infrastrutturali, progetti didattici e marketing territoriale.	Elevata	C1
IA_08	Cattura e trasferimento animali randagi.	Media	C1
MR_01	Attuare il Programma di Monitoraggio del Piano di Gestione.	Molto elevata	
MR_02	Predisporre un servizio di pronto intervento per la rimozione rapida di specie aliene invasive.	Elevata	D3, D4
PD_01	Ideazione e attuazione di un programma di sensibilizzazione della popolazione residente ai temi della conservazione della natura.	Molto elevata	
RE_01	Gestione della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua e canali adeguata agli obiettivi di conservazione del sito.	Molto elevata	B1, A2
RE_03	Elaborazione di un Piano di utilizzo delle aree a fini zootecnici.	Elevata	
RE_05	Regolamentazione del volo aereo.	Media	C1

RE_06	Intensificazione dei controlli a fini venatori.	Bassa	C1
RE_07	Aumento dei controlli ai di difesa dagli incendi boschivi.	Media	

Tabella 10. Misure di Conservazione previste dal Piano di Gestione.

SIC IT6040013 "Lago di Sabaudia"			
Tipo misura	Descrizione misura	Priorità	Azione Piano del Parco (rif B.3 del Tomo 3)
IA_01	Eradicazione e/o controllo di specie aliene invasive.	Molto elevata	C
IA_02	Intervento di rimozione di rifiuti solidi urbani e/o rifiuti speciali.	Media	B1
IA_03; RE_02	Regolamentazione della fruizione e interventi attivi di razionalizzazione degli accessi alle aree più sensibili al disturbo.	Elevata	B1; E
IA_04	Interventi per la salvaguardia delle popolazioni relitte di <i>Osmunda regalis</i> e <i>Hydrocotyle vulgaris</i> .	Molto elevata	C
IA_05; RE_03	Gestione partecipata del sistema delle acque in base ai protocolli d'intesa definiti nell'ambito del Progetto LIFE REWETLAND.	Molto elevata	A1
IA_06; PD_02	Ideazione e attuazione di un programma di interventi infrastrutturali, progetti didattici e marketing territoriale.	Elevata	A1
IA_07	Cattura e trasferimento animali randagi.	Media	
MR_01	Attuare il Programma di Monitoraggio del Piano di Gestione	Molto elevata	B1
MR_02	Predisporre un servizio di pronto intervento per la rimozione rapida di specie aliene invasive.	Elevata	
MR_03	Ideare e attuare un programma di monitoraggio finalizzato a valutare l'impatto della pesca nei confronti dell'ecosistema lacustre.	Media	C
PD_01	Ideazione e attuazione di un programma di sensibilizzazione della popolazione residente ai temi della conservazione della natura.	Molto elevata	A1; D
RE_01	Gestione della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua e canali adeguata agli obiettivi di conservazione del sito.	Molto elevata	
RE_04	Regolamentazione del volo aereo.	Media	
RE_05	Aumento dei controlli ai di difesa dagli incendi boschivi.	Media	B1

Tabella 11. Misure di Conservazione previste dal Piano di Gestione.

SIC IT6040014 "Foresta Demaniale del Circeo"			
Tipo misura	Descrizione misura	Priorità	Azione Piano del Parco (rif B.1 del Tomo 3)
IA_01	Attuare azioni di controllo intensivo del cinghiale e eradicazione completa del daino.	Molto elevata	F, G
IA_02	Attuare interventi per la tutela di <i>Lepus corsicanus</i> .	Molto elevata	
IA_03	Eradicare e/o mantenere sotto controllo le popolazioni di flora e fauna alloctona	Media	
IA_04	Intervento di rimozione di rifiuti solidi urbani e/o rifiuti speciali.	Bassa	
IA_05; RE_02	Regolamentazione della fruizione e interventi attivi di razionalizzazione degli accessi alle aree più sensibili al disturbo.	Media	
IA_06; PD_02	Ideazione e attuazione di un programma di interventi infrastrutturali, progetti didattici e marketing territoriale.	Elevata	A, H
MR_01	Attuare il Programma di Monitoraggio del Piano di Gestione	Elevata	
PD_01	Ideazione e attuazione di un programma di sensibilizzazione della popolazione residente ai temi della conservazione della natura.	Molto elevata	
RE_01	Redigere il piano di gestione forestale.	Elevata	
Tabella 12. Misure di Conservazione previste dal Piano di Gestione.			

ZPS IT6040015 "Parco Nazionale del Circeo"			
Tipo misura	Descrizione misura	Priorità	Azione Piano del Parco
IA_01; RE_01; MR_01; D203	Elaborare e attuare una strategia generale di contrasto alla diffusione di specie aliene vegetali invasive che preveda interventi di controllo/eradicazione, attività di formazione, informazione, sensibilizzazione e divulgazione, redazione linee guida piantumazioni ornamentali, controllo smaltimento, ecc.	Molto elevata	A (IT6040018)
IA_02; RE_02	Regolamentazione della fruizione e interventi attivi di razionalizzazione degli accessi alle aree più sensibili al disturbo.	Molto elevata	A, H (IT6040014)
IA_03	Ridurre il degrado degli habitat dunali attraverso azioni efficaci di contrasto all'erosione finalizzati al recupero della morfologia originaria e della serie tipica vegetazionale.	Molto elevata	
IA_04	Attuare azioni di controllo intensivo del cinghiale e eradicazione completa del daino.	Molto elevata	F, G (IT6040014)
IA_05	Intervento di rimozione di rifiuti solidi urbani e/o rifiuti speciali.	Media	
IA_06	Attuare interventi per la tutela di <i>Lepus corsicanus</i> .	Molto elevata	
IA_07	Tutela dell'unica stazione nota nell'Italia peninsulare di <i>Malcolmia littorea</i> .	Molto elevata	

IA_08	Interventi per la salvaguardia delle popolazioni relitte di <i>Salicornia dolichostachya</i> , <i>Puccinellia festucaeformis</i> , <i>Osmunda regalis</i> e <i>Hydrocotyle vulgaris</i> .	Molto elevata	
IA_09; RE_07; MR_02	Attuare interventi di tutela e riqualificazione dei ginepreti costieri interclusi nelle aree edificate.	Elevata	
IA_10; MR_03	Attuare interventi di tutela e riqualificazione delle formazioni relittuali di palma nana.	Media	
IA_11	Riqualificare la vegetazione dunale mediante un programma di produzione e messa a dimora di specie psammofile.	Elevata	
IA_12; RE_08	Gestione partecipata del sistema delle acque in base ai protocolli d'intesa definiti nell'ambito del Progetto LIFE REWETLAND.	Molto elevata	
IA_13; PD_03	Ideazione e attuazione di un programma di interventi infrastrutturali, progetti didattici e marketing territoriale.	Elevata	
IA_14	Cattura e trasferimento animali randagi.	Media	B1 (IT6040013)
IA_15	Programmare interventi di contenimento della cornacchia grigia.	Media	
IN_02	Incentivare la conversione degli attuali processi di produzione agricola verso forme più compatibili (sviluppo del biologico).	Elevata	
MR_04	Attuare il Programma di Monitoraggio del Piano di Gestione.	Molto elevata	
MR_05	Predisporre un servizio di pronto intervento per la rimozione rapida di specie aliene invasive.	Molto Elevata	
MR_06	Ideare e attuare un programma di monitoraggio finalizzato a valutare l'impatto della pesca nei confronti dell'ecosistema lacustre.	Media	A1 (IT6040013)
PD_01	Ideazione e attuazione di un programma di sensibilizzazione della popolazione residente ai temi della conservazione della natura.	Molto elevata	
RE_03	Redigere ed adottare Linee Guida per la gestione sostenibile della "pulizia" della spiaggia.	Molto elevata	
RE_04	Gestione della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua e canali adeguata agli obiettivi di conservazione del sito.	Molto elevata	
RE_05	Elaborazione di un Piano di utilizzo delle aree a fini zootecnici.	Elevata	
RE_06; IN_01	Redigere il piano di gestione forestale.	Elevata	B, C, D (IT6040014)
RE_09	Regolamentazione del volo aereo.	Media	C1 (IT6040012) B1 (IT6040013)
RE_10	Intensificazione dei controlli a fini venatori.	Bassa	
RE_11	Aumento dei controlli di difesa dagli incendi boschivi.	Media	
Tabella 13. Misure di Conservazione previste dal Piano di Gestione.			

SIC IT6040016 “Promontorio del Circeo (Quarto Caldo)”			
Tipo misura	Descrizione misura	Priorità	Azione Piano del Parco (rif B.4 del Tomo 3)
IA_01	Eradicare e/o mantenere sotto controllo le popolazioni di flora aliena invasiva.	Molto elevata	A
IA_02; RE_01	Regolamentazione della fruizione e interventi attivi di razionalizzazione degli accessi alle aree più sensibili al disturbo	Elevato	A
IA_03; RE_02; MR_02	Attuare interventi di tutela e riqualificazione dei gineprei costieri interclusi nelle aree edificate.	Elevata	B
IA_04; MR_03	Attuare interventi di tutela e riqualificazione delle formazioni relittuali di palma nana.	Media	
IA_05; PD_02	Ideazione e attuazione di un programma di interventi infrastrutturali, progetti didattici e marketing territoriale.	Molto elevata	
IA_06	Cattura e trasferimento animali randagi.	Elevata	
MR_04	Attuare il Programma di Monitoraggio del Piano di Gestione	Molto elevata	
MR_05	Predisporre un servizio di pronto intervento per la rimozione rapida di specie aliene invasive.	Molto elevata	
PD_01	Ideazione e attuazione di un programma di sensibilizzazione della popolazione residente ai temi della conservazione della natura.	Molto elevata	
RE_03	Aumento dei controlli di difesa dagli incendi boschivi.	Elevata	A
Tabella 14. Misure di Conservazione previste dal Piano di Gestione.			

SIC IT6040017 “Promontorio del Circeo (Quarto Freddo)”			
Tipo misura	Descrizione misura	Priorità	Azione Piano del Parco
IA_01; PD_02	Ideazione e attuazione di un programma di interventi infrastrutturali, progetti didattici e marketing territoriale.	Molto elevata	
IA_02	Eradicare e/o mantenere sotto controllo le popolazioni di flora aliena invasiva.	Media	
IA_04	Cattura e trasferimento animali randagi.	Media	
MR_01	Attuare il Programma di Monitoraggio del Piano di Gestione	Elevata	
PD_01	Ideazione e attuazione di un programma di sensibilizzazione della popolazione residente ai temi della conservazione della natura.	Molto elevata	
RE_01; IN_01	Regolamentare l’attività selvicolturale verso il rispetto degli obiettivi di conservazione anche attraverso forme di incentivazione.	Elevata	
RE_02	Aumento dei controlli di difesa dagli incendi boschivi.	Elevata	
Tabella 15. Misure di Conservazione previste dal Piano di Gestione.			

SIC IT6040018 "Dune del Circeo"			
Tipo misura	Descrizione misura	Priorità	Azione Piano del Parco (rif B.7 del Tomo 3)
IA_01; RE_01; MR_01;	Elaborare e attuare una strategia generale di contrasto alla diffusione di specie aliene vegetali invasive che preveda interventi di controllo/eradicazione, attività di formazione, informazione, sensibilizzazione e divulgazione, redazione linee guida piantumazioni ornamentali, controllo smaltimento, ecc.	Molto elevata	A
IA_02	Ridurre il degrado degli habitat dunali attraverso azioni efficaci di contrasto all'erosione finalizzati al recupero della morfologia originaria e della serie tipica vegetazionale.	Molto elevata	A
IA_03; RE_02	Regolamentare la fruizione, attualmente incontrollata, sia durante i periodi massima affluenza stagionale che in quelli a minor presenza (in particolare primavera).	Molto elevata	
IA_04	Tutela dell'unica stazione nota nell'Italia peninsulare di <i>Malcolmia littorea</i> .	Molto elevata	
IA_05	Riquilificare la vegetazione dunale mediante un programma di produzione e messa a dimora di specie psammofile.	Elevata	
IA_06	Intervento di rimozione di rifiuti solidi urbani e/o rifiuti speciali	Media	
IA_07; PD_03	Ideazione e attuazione di un programma di interventi infrastrutturali, progetti didattici e marketing territoriale.	Molto elevata	
IA_08	Cattura e trasferimento animali randagi.	Elevata	
MR_02	Attuare il Programma di Monitoraggio del Piano di Gestione.	Molto elevata	
MR_03	Predisporre un servizio di pronto intervento per la rimozione rapida di specie aliene invasive.	Molto elevata	
PD_02	Ideazione e attuazione di un programma di sensibilizzazione della popolazione residente ai temi della conservazione della natura.	Molto elevata	
RE_03	Redigere ed adottare Linee Guida per la gestione sostenibile della "pulizia" della spiaggia.	Molto elevata	
RE_04	Elaborazione di un Piano di utilizzo delle aree a fini zootecnici.	Media	
RE_05	Aumento dei controlli di difesa dagli incendi boschivi.	Elevata	
Tabella 16. Misure di Conservazione previste dal Piano di Gestione.			

Con DGR 160/2016 la Regione Lazio ha emanato le seguenti misure di Conservazione per il SIC IT6040020 "Isole di Palmarola e Zannone".

L'Ente Parco, con Decreto Presidenziale n. 07/2016 si è impegnato ad inserire anche queste misure di conservazione all'interno del Regolamento dell'area protetta.

A. DIVIETI

- è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- è vietato l'esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia, reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;
- è vietato l'esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia, reti analoghe e altri attrezzi non consentiti su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] È obbligatoria la Regolamentazione della piccola pesca professionale, sportiva e subacquea, con particolare attenzione alle aree di maggior pregio ambientale presenti nel SIC.

Gli obiettivi di tale regolamentazione dovranno essere di salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse comunitario e di riduzione al minimo della perdita o dell'abbandono di reti sui fondali all'interno del SIC. Il Comune di Ponza, sentito il Soggetto Gestore del Sito e la struttura regionale competente in materia di Natura 2000, dovrà regolamentare l'esercizio della pesca definendo la tipologia di attrezzi per la piccola pesca professionale utilizzabili, tra quelli a minor impatto sul fondale e sulle specie, selezionandoli tra quelli più selettivi (es. nasse, tramagli e palangari) e consentiti dalle leggi vigenti".

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

- 8330 Grotte marine sommerse o semisommerse
- 1170 Scogliere
- 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* ssp. endemici
- 3170* Stagni temporanei mediterranei
- 5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
- 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate. Si rimanda inoltre agli strumenti di gestione dell'Area Protetta.

- 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
- 6220 Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero- Brachypodietaea*
- a) [contrattuale] Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il Soggetto Gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la

regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

- 1224 Caretta caretta

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del Sito IT6040020 “Isole di Palmarola e Zannone” sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. elaborazione ed attuazione di un programma di verifica e monitoraggio degli impatti della popolazione di Muflone sull'ecosistema dell'Isola di Zannone ed in particolare sull'habitat 9340, con verifica della necessità e fattibilità, di azioni di controllo numerico, di un'eventuale eradicazione o di una limitazione dell'accesso da parte dei mufloni alle aree di presenza o possibile espansione della lecceta (habitat 9340), anche tenendo conto degli aspetti legati alla percezione da parte dell'opinione pubblica e della cittadinanza.;
2. Interventi di eradicazione del Ratto nero (*Rattus rattus*) sull'Isola di Palmarola e di monitoraggio della presenza/assenza sull'Isola di Zannone (dove è già stato attuato un intervento di eradicazione). L'eradicazione andrà comunque preceduta da uno studio di fattibilità che individui le tecniche più idonee nell'ottica di ridurre a livelli accettabili il rischio per le specie non bersaglio dovuti all'utilizzo di anticoagulanti rodenticidi;
3. Definizione e adozione di un protocollo di biosicurezza da applicarsi ai mezzi usati per l'accesso alle isole ai fini della prevenzione introduzione di altre specie aliene e per l'attuazione di misure di risposta rapida (c.d. *early warning and rapid response system*) in caso di nuove segnalazioni di specie aliene;
4. Interventi di eradicazione laddove fattibile o controllo di specie animali o vegetali alloctone il cui insediamento sia verificato sulle isole e che costituiscano minaccia agli habitat o specie;
5. L'attuazione di interventi finalizzati alla regolamentazione della fruizione e allo sviluppo di forme di fruizione controllata e di gestione e mitigazione dell'impatto della fruizione su habitat e specie, inclusa la realizzazione di sistemi di controllo dell'accesso da mare alle isole;
6. Attività di informazione rivolta al settore delle immersioni sportive per sensibilizzare gli operatori circa la corretta fruizione degli ambienti di grotta sommersa e semisommersa (8330);
7. Attività di formazione ed informazione rivolta ai pescatori (capitano ed equipaggio dei pescherecci professionali, il nucleo familiare in quelli di sussistenza) sui rischi cui sono esposte le tartarughe marine in caso di catture accidentali e su come maneggiarle, secondo quanto definito nella DD. A09223 del 17 settembre 2012 “Costituzione della rete regionale del Lazio per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione e rilascio a scopi scientifici, denominata “TartaLazio”; ai sensi del protocollo d'intesa per la redazione del piano nazionale (PATMA); Attività di informazione da parte della Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative rivolta ai pescatori sulla “Rete di coordinamento della Regione Lazio per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine - ai sensi delle linee guida MATMA - “TARTA LAZIO”, in modo da informarli sul protocollo da seguire in caso di cattura accidentale di tartarughe, per il trasporto verso il Centro Recupero più vicino;
8. Distribuzione in modo capillare ai turisti, ai noleggi d'imbarcazioni, alle imbarcazioni turistiche, commerciali e da diporto e alla comunità locale, nel corso dell'anno, il “Manuale pratico per il recupero delle tartarughe marine” redatto nel corso del Progetto Life AT/IT/006271;

9. Studio della presenza e degli eventuali impatti sulle specie e sugli habitat delle popolazioni di gabbiani (*Larus* sp.), con particolare riferimento al gabbiano reale (*Larus michaellis*), anche al fine di valutare la necessità di eventuali azioni di controllo.

3.5 Valutazione delle incidenze da parte dei professionisti incaricati dello studio di incidenza

Valutazione dell'incidenza	
Nulla	
Bassa	
Media	
Alta	
Positiva	La Zonizzazione, le norme tecniche, gli indirizzi/azioni, le misure di conservazione previste dal Piano e dai suoi strumenti regolamentari, contribuiranno in modo efficace e determinante al mantenimento /miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti Parco Nazionale del Circeo e nei siti Natura 2000 in esso compresi.

Tabella 18. Valutazione dell'incidenza da parte dei professionisti incaricati.

4 CONCLUSIONI

Il Parco nazionale del Circeo è un'area protetta di piccole dimensioni che conserva al suo interno una ricchezza di ambienti, ecosistemi e comunità di specie che lo rendono eccezionale, se non unico, almeno nel panorama italiano.

Tale eccezionalità è dimostrata dal fatto che il parco è un nodo fondamentale della Rete ecologica europea Natura 2000 visto che è interamente incluso in 2 ZPS e a sua volta include 7 SIC.

Come evidenziato sia nel Piano del Parco oggetto di questo Studio di incidenza, sia nei Piani di Gestione e nelle Misure di conservazione dei suddetti siti Natura 2000, per raggiungere gli obiettivi di conservazione di questi ultimi è necessario effettuare diversi tipi di azioni e introdurre norme che possano garantire nel tempo il mantenimento o il recupero dello stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti della Rete Natura 2000 inclusi nel parco stesso.

Il Piano del Parco individua e declina le azioni, le norme e l'articolazione in zone necessarie per raggiungere gli obiettivi istituzionali dell'area protetta, tenendo ovviamente in debito conto l'importanza del suo territorio ai fini dell'attuazione delle Direttive comunitarie Habitat e Uccelli e, quindi, il suo contributo per l'efficacia della Rete Natura 2000.

In tal senso, numerosi indirizzi e azioni sono rivolti proprio agli habitat e alle specie di interesse comunitario tutelati dalle suddette Direttive e ciò è dovuto anche al fatto che il Piano del Parco è stato redatto prima della elaborazione dei Piani di Gestione della ZPS "Parco nazionale del Circeo" e dei SIC in esso inclusi; i Piani di gestione quindi richiamano il Piano del Parco e concordano sulle sue scelte, rafforzandone il valore. Inoltre, gli approfondimenti introdotti da questi Piani di Gestione, così come le Misure di conservazione comprese quelle definite dalla Regione Lazio per il SIC-ZPS che interessa l'Isola di Zannone, sono perfettamente concordi ed in linea con le scelte di Piano e ciò rende il Piano stesso maggiormente efficace ed operativo.

In conclusione, alla luce di quanto esposto nei capitoli precedenti e di quanto richiamato qui in sintesi, si ritiene che il Piano del Parco nazionale del Circeo, così come approvato nella seduta del Consiglio Direttivo del 27 aprile 2016, e in particolare, gli obiettivi, gli indirizzi/azioni, la zonizzazione (Tav. TP.2) e le Norme Tecniche d'Attuazione oltre a non determinare alcuna incidenza negativa, diretta o indiretta, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti, (anche considerando gli effetti congiunti potenzialmente derivabili dall'attuazione di altri strumenti di pianificazione vigenti), contribuiscano al contrario a raggiungere e a sviluppare il pieno raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 e la loro attuazione avrà quindi significative incidenze positive su habitat e specie di interesse comunitario.

Si ritiene in ogni caso più opportuno rimandare ad una valutazione approfondita dei singoli interventi proposti dal Piano del Parco, qualora essi necessitino della redazione di specifici piani e progetti che, singolarmente o congiuntamente, dovranno essere posti a valutazione di incidenza, qualora non esclusi chiaramente dalle norme vigenti.

